

Dialoghi sulla soglia Il dialogo delle mani

LE CLARISSE DI MERCATELLO

Questa icona, commissionata dal Rettore del seminario regionale di Ancona al Monastero di Mercatello sul Metauro, è nata anzitutto per rendere "visibile" il titolo dell'istituto che, prima ancora di essere Seminario, era dedicato a "Cristo Buon Pastore," ma soprattutto per il desiderio che la vocazione dei nuovi presbiteri possa esprimersi e trovare il proprio fondamento dentro l'esperienza della redenzione, cioè della Chiesa. Da domenica scorsa l'icona è nell'atrio del Seminario. L'immagine del Buon Pastore assume caratteristiche pasquali: il Pastore è Colui che scende fino nella morte e negli inferi per trovare la pecorella smarrita e riportarla al Padre. Attraverso le mani di Cristo, di Adamo e di Eva possiamo leggere come un "dialogo" d'amore tra Dio e l'umanità che avviene nella Redenzione: l'uomo e la donna che col peccato si erano allontanati uno dall'altro, ora si ritrovano e si riconoscono come parte uno dell'altro e si danno la mano in Cristo che li ricongiunge. (vedi anche pag. 6)



MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

L'EDITORIALE
DI ROBERTO MAZZOLI

Di corsa col passeggino per Valentina

Di corsa spingendo un passeggino per 700 km, da Vigonovo di Venezia fino a piazza San Pietro a Roma. A compiere la straordinaria impresa è un papà di 46 anni, Vincenzo Placida, sposato con Romina e operaio in una ditta di Padova. È lui che ha ideato la «Run for Cornelia. Il viaggio»: 17 tappe in solitaria per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi per la ricerca sulla sindrome di "Cornelia de Lange". Una malattia genetica multisistemica rarissima che colpisce alla nascita bambini come Valentina, oggi 14enne, e che «da subito - dice Vincenzo - ci ha donato la forza per andare avanti». Oggi il papà maratoneta è anche vice presidente dell'associazione nazionale di volontariato «Cornelia de Lange», che ha sede a Pesaro e che da 25 anni è un punto di riferimento per tante famiglie. «Ho iniziato a correre con il passeggino - spiega - perché vedevo che Valentina, che non parla e non cammina agevolmente, si divertiva un mondo. Così non ho più smesso. La prima maratona è stata a Venezia nel 2018, con lei in braccio per via dell'acqua alta. Poi con tanti amici abbiamo sognato quest'impresa che ha avuto inizio il 25 aprile e che, passando per Assisi, si concluderà il 14 maggio, giornata mondiale della sindrome di "Cornelia de Lange", con un'udienza da papa Francesco per tutte le famiglie dell'associazione». Dopo la prima tappa, Valentina è scesa dal passeggino per risalire solo nell'ultimo tratto, «ma idealmente - dice Vincenzo - in questo viaggio porto con me tutti i bambini con questa sindrome».

Zaino in spalla è ora di ripartire



Servizio a pag 03

Dopo sei anni domenica scorsa è tornato il "San Giorgio" per oltre 400 scout della provincia che si sono ritrovati al Furlo insieme al neo arcivescovo di Pesaro Salvucci

POVERTÀ

Caritas Camp un'esperienza aperta ai giovani



L'esperienza proposta dalla Caritas di Pesaro è aperta a tutti i ragazzi che hanno il desiderio di mettersi in gioco, affrontando attività di volontariato nell'ambito delle povertà.

Servizio a pag 08

TESTIMONIANZE

Giornata nazionale dell'8x1000 alla Chiesa cattolica



«Non è mai solo una firma... è di più, molto di più». Con questo slogan prende il via oggi la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana

Servizio a pag 16

Azione Cattolica
DI CIRCOLO BACHELET

La donna e
il suo ruolo
nella Chiesa
e nel sociale



Armida Barelli oggi

La figura di Armida Barelli, donna protagonista di una ricca stagione ecclesiale, è stata per molti aspetti e per molto tempo dimenticata. La sua beatificazione

dello scorso 30 aprile, può offrire l'occasione di riscoprire il valore della sua testimonianza con rinnovata attualità.

Servizio a pag 13

PESARO

Cresime con il
neo arcivescovo
Sandro Salvucci

Servizio a pag 02

FANO

Da Carignano a
Fenile pregando
per la pace

Servizio a pag 05

URBINO

Per la Notte
dei musei è
caccia all'arte

Servizio a pag 06

SPORT

Scuola primaria
il punto sulla
educazione motoria

Servizio a pag 09

PESARO COPY

Vendita, noleggio & assistenza
macchine per ufficio

Sistemi multifunzioni per copie
e stampe in bianco nero e colori

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Imbustatrici
- Accessori e Materiale di consumo

PRISO
RISOGRAFIA ITALIA
DUPLICATORI
DIGITALI

KONICA MINOLTA
COPIATRICI
STAMPANTI



Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094

Fax 0721.414096



PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Arcivescovo

«Lieto di iniziare con dei ragazzi»

Un'emozione intensa e particolare si è respirata, sabato e domenica scorsi, nelle comunità parrocchiali di Cristo Risorto e delle Unità Pastorali di Padiglione-Belvedere e Gradara, felici di accogliere il nuovo arcivescovo Sandro che, con il conferimento della Confermazione, ha dato 'ufficialmente' inizio al suo ministero nella diocesi di Pesaro. Un'emozione condivisa dallo stesso arcivescovo, dichiaratosi "lieto di iniziare con dei ragazzi", che insieme alle loro famiglie, ai parroci don Michele, don Giuseppe, don Leonardo e ai loro catechisti, hanno intrapreso un viaggio che li porterà ad essere i nuovi protagonisti della Chiesa, della società e del mondo.

NELLA FOTO: 8 CRESIMANDI DELL'U.P. DI GRADARA (TERZO GRUPPO). GLI ALTRI DUE GRUPPI HANNO CELEBRATO PRECEDENTEMENTE.

Pesaro

DI PAOLA CAMPANINI

“Ricevere lo Spirito Santo” è una tappa fondamentale di questo viaggio. Ma che cosa può significare per degli adolescenti lo Spirito Santo, il quale, come disse una volta Benedetto XVI, delle tre persone della Trinità sembra quella più al di fuori della nostra esperienza e comprensione? Mons. Salvucci è ricorso ad una immagine molto concreta, che, seppure per approssimazione, ha permesso di intuire la natura misteriosa di questo dono: “Dio immette in voi un soffio simile a quello dei soccorritori del 118 che, quando ricorrono alla respirazione bocca a bocca per rianimare una persona, le soffiano l'aria dentro i polmoni e le ridonano la vita”. È questo soffio divino che risveglia e potenzia nei cuori il desiderio di fare cose grandi e belle non solo per se stessi, ma per tutti, per questo mondo che ha tanto bisogno di ritrovare la bellezza perduta. Insomma, come disse Giovanni Paolo II, suscita il desiderio di “fare della propria vita un capolavoro”.

Capolavoro. È anche vero, però, che questo desiderio si intreccia e si annoda, soprattutto negli anni della crescita, con momenti di difficoltà e di crisi, in cui ci si vede “brutti”, non all'altezza di questo desiderio, inadeguati, inferiori agli altri. «Non lasciatevi ingannare - ha detto l'arcivescovo - Dio vede il capolavoro che è dentro di voi. Dio è come un grande artista. Come Michelangelo, che intravedeva, dentro i blocchi di marmo informi, ruvidi, irregolari, il capolavoro che vi era contenuto. E diceva che il suo compito era solo quello di togliere, di liberare il bello che essi racchiudevano». Ecco.

Portate con voi il profumo di Cristo

Il nuovo arcivescovo Salvucci ha dato inizio al suo ministero episcopale impartendo il sacramento della Confermazione a diverse decine di ragazzi



Questa “liberazione” è opera dello Spirito, opera di Gesù, opera degli educatori che si affiancano alla famiglia. Arriva un'età, infatti, in cui quello che hanno trasmesso e continuano a trasmettere i genitori e i nonni non basta più. Un ragazzo giustamente ha bisogno di sottoporlo a critica, di paragonarlo con altro, di giudicarlo. Gli sono necessari quindi altri esempi, altri modelli, altre voci. «Facciamo bene attenzione allora a chi ascoltiamo», ha consigliato mons. Sandro. C'è un criterio per la scelta: «Prestiamo ascolto a chi ci vuole veramente bene, a chi ci dona la gioia di vivere, ci apre un futuro, ci offre la chiave per entrare nella realtà. Voi, come ha detto Papa Francesco, avete il fiuto per intuirlo». E soprattutto, ha aggiunto, ricordiamo che chi ci vuole veramente bene è Gesù. È Lui che ci ha promesso che niente e nessuno ci strapperà dalle sue mani, dal suo amore infinito.

“Tatuaggio”. In fondo la “confermazione” è questo: non è solo la scelta della persona di confermare la propria fede in Gesù. È la scelta di Gesù, che, imprimendo con l'olio profumato un segno indelebile di appartenenza a Lui - quasi fosse un tatuaggio invisibile ma reale - conferma alla persona la fedeltà del suo amore, la promessa di difenderla, di custodirla, di consolarla. “Avete il ‘Paracrito’, il vero difensore. Portate dunque il buon profumo di Cristo dovunque sarete e qualunque sia il vostro sogno”.

1 25 CRESIMANDI (23 RAGAZZI + 2 ADULTI) DI CRISTO RISORTO.

2 UNA PARTE DEL GRUPPO “MOSE” (16 TRA BAMBINI E RAGAZZI) DELL'U.P. DI PADIGLIONE E BELVEDERE, CHE HA CELEBRATO LA CONFERMAZIONE E LA PRIMA COMUNIONE INSIEME. L'ALTRA PARTE (11 TRA RAGAZZI E BAMBINI) LE HANNO CELEBRATE LA SCORSA DOMENICA.



rossini tv

canale 80

LETTURA E COMMENTO
AL VANGELO DELLA DOMENICA

A cura di don Marco Di Giorgio

Venerdì ore 17.30

Sabato ore 10.30 e 16

Domenica ore 8 e ore 11



CIARONI

ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico

CIARONI

Via Passeri, 23

61121 Pesaro (PU)

tel. 0721 32780

numero verde

800 001 300

fax 072135642

web www.ciaroni.it

Metropolia

Dopo sei anni torna l'appuntamento col "San Giorgio"

San Giorgio è il patrono degli scout, scelto da Baden Powell per le sue virtù ed i suoi ideali ed è il momento in cui tutti gli esploratori e guide sono chiamati a ritrovarsi insieme per rinnovare la loro promessa ed in spirito fraterno vivere l'avventura scout insieme a tanti altri esploratori e guide che fanno parte degli undici gruppi della nostra zona scout, otto a Pesaro ed uno a Fano, Urbino, S. Angelo in Vado. Sono passati sei lunghi anni da quando è stato vissuto l'ultimo San Giorgio di due giorni, perchè a causa del cattivo tempo e della pandemia non è

stato più possibile organizzare l'incontro. Quest'anno oltre 400, tra ragazzi e capi, si sono dati appuntamento sui grandi prati del camping "le Querce" del Furlo per vivere una grande avventura. Il tutto arricchito dalla presenza del nuovo arcivescovo di Pesaro Sandro Salvucci, che ha voluto condividere la cerimonia dell'alzabandiera ed il rinnovo della promessa scout, dopo aver ascoltato la lettura dei dieci punti della legge scout, introdotti dagli urli a catena di tutte le 62 squadriglie presenti. La Santa Messa presieduta dall'arcivescovo

ha aiutato i ragazzi a comprendere di fare della loro vita qualcosa di grande seguendo sempre Gesù Buon Pastore. Momento significativo, la benedizione su ogni alfiere che ha portato all'altare la "fiamma di reparto", così da voler affidare alla benedizione del Padre tutti e 15 i reparti ed ogni squadriglia di Esploratori e Guide. Un bellissimo momento di festa per tutti ed una grande accoglienza per l'arcivescovo Sandro come pastore, proprio nella Giornata mondiale delle Vocazioni (8 maggio) in cui siamo tutti invitati a pregare particolarmente per



coloro che sono chiamati a guidare il popolo di Dio e perchè il Signore continui a mandare "operai" per la sua messe. Già prima dell'ordinazione episcopale al grido: "Don Sandro uno di noi", inviato con un video, gli scout avevano

manifestato una gioia profonda ed un vero impegno a lasciarsi sempre guidare dal Successore degli Apostoli, Pastore, Guida e Capo Scout Sandro. (Don Michele Rossini assistente scout Pesaro-Fano-Urbino)

Don Sandro arcivescovo e scout

Intervista

DI SARA PASQUALI* E FEDERICO VENTURINI**

In occasione del "San Giorgio" (vedi articolo sopra), ci siamo fatti raccontare alcuni tratti di "don Sandro" da qualcuno che lo conosce bene: i Capi del gruppo scout Montegranaro 1, di cui l'attuale arcivescovo di Pesaro è stato per molti anni assistente ecclesiastico.

La sua fama di camminatore ha preceduto don Sandro al suo arrivo a Pesaro. Da scout a scout: che cosa ha messo nel suo zaino? Cosa si è portato a Pesaro e cosa ha lasciato a Montegranaro?

Da bravo scout, nel suo zaino ha messo solo l'essenziale: tante esperienze fatte e tanti volti incontrati durante i sette anni di cammino a e con Montegranaro. Con il nostro gruppo scout, ha conosciuto e condiviso il metodo e i valori dello scautismo. A noi ha lasciato il ricordo di un uomo sempre pronto a spendersi e a mettersi in gioco.

Un altro elemento che ci ha colpito è stato lo stemma episcopale che don Sandro ha scelto: rosso come il colore dei Rover e delle Scolte, e il riferimento all'Inno alla Carità di S. Paolo, loro patrono. Un arcivescovo Rover?

"Don Sandro" è decisamente un Rover! È stato l'assistente ecclesiastico di tutto il gruppo scout, ma è forse con il Clan (la comunità dei Rover e delle Scolte, i ragazzi fra i 17 e i 21 anni) che ha potuto spendersi di più. Da grande camminatore, non si è fatto spaventare dalle Route, ovvero i campi mobili. E in Clan, una delle parole chiavi è senz'altro "servizio", che è sinonimo di carità. Nei momenti di confronto, anche preparando le attività, le sue parole ci sorprendevo per quanto "scout" suonassero. Con lui era facile rendersi conto che lo scautismo si fonda sull'amore cristiano.

Potete raccontarci qualche avventura che avete condiviso con lui nel gruppo Montegranaro 1? Una delle più emblematiche è sicuramente avvenuta nella Route del 2016 sul Gran Sasso. Dopo aver pranzato, dovevamo rimetterci



ALCUNI ESPLORATORI E GUIDE DURANTE LA SANTA MESSA DEL SAN GIORGIO AL FURLO.

in cammino imboccando un sentiero difficile da individuare, perché nascosto tra i rovi. Don Sandro si armò di coraggio e aprì il sentiero per qualche centinaio di metri, prendendosi tutte le spine che ci ostruivano il passaggio. Non aveva paura, o forse, metteva da parte la sua paura per guidare i ragazzi. Camminava spesso davanti, ma capitava anche che chiudesse la fila, dove si sa che vengono fatti i discorsi più profondi.

A Pesaro la percezione è quella di aver ricevuto un dono prezioso, un pastore attento agli ultimi (verso cui ha avuto subito parole di conforto), e ai giovani, con cui c'è stato un ideale passaggio di testimone fra Montegranaro e Pesaro, duran-

te l'incontro con il Papa a Roma il Lunedì dell'Angelo. Cosa possono aspettarsi da lui i bambini e ragazzi scout e in generale i giovani di Pesaro?

Don Sandro si mette in gioco, si sporca le mani, è un uomo profondo, ma non complicato. Ride ad alta voce, canta ancor più forte, cammina. È questo che lo avvicina ai giovani. A Montegranaro, soprattutto nell'ultimo periodo aveva un'agenda fittissima, ma aveva sempre tempo per una chiacchierata faccia a faccia, non su WhatsApp. È un padre che sa ascoltare e sa divertirsi insieme a te.

Dalle vostre zone non fate che mandare vescovi a Pesaro: Pietro Coccia da Ascoli e prima ancora Gaetano Michetti da Corri-



L'ARCIVESCOVO SANDRO CON DON MICHELE E GLI INCARICATI ALLA BRANCA ESPLORATORI E GUIDE FRANCESCO E CAMILLA.



donia. Come possiamo contraccambiare?

Potreste mandarci qualche prete! (ridono) La nostra zona mette alla prova la vocazione e la costanza dei

nostri presbiteri e forse per questo poi vengono da voi a fare i vescovi, ora però abbiamo degli ammanni e se avete sacerdoti da mandarci con carismi simili a quelli che vi abbiamo mandato li accoglieremo volentieri. Sicuramente potete ricambiare trattando monsignor Sandro come lo abbiamo trattato noi, con amore e rispetto.

Faremo del nostro meglio per custodire questo dono con cura! Avete qualche ultima raccomandazione?

Mandatecelo in visita a Montegranaro qualche volta, oppure invitateci e organizziamo una Route insieme, così che possiamo dividerlo! Buona Strada con don Sandro!

(* AGESCI Montegranaro 1)
(** AGESCI Pesaro)



ONORANZE FUNEBRI

Amiglior vita

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allattamento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Domenica 15 maggio, ore 17.30
al Centro Pastorale Diocesano,
presentazione del libro di
Giorgio Magnanelli "Di spiaggia
e di talenti 20 anni di comunità"
(EDIZIONI BANCA DEL GRATUITO)

“La vera ricchezza sono le persone”

Domenica 1 maggio, a Villa Prelato, si è tenuto il tradizionale appuntamento con la Festa di San Giuseppe Lavoratore

Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

“La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura”. È stato il messaggio CEI per la Festa di San Giuseppe Lavoratore a fare da filo conduttore alla celebrazione diocesana a Villa Prelato.

Lavoro. Al termine della Santa Messa presieduta da Mons. Ugo Ughi, è intervenuto Alberto Alesi, presidente delle Acli provinciali, il quale ha sottolineato l'obiettivo delle Acli che si è mantenuto intatto nel corso degli anni. “Le Acli nate per aiutare, assistere ed essere punto di incontro dei lavoratori, in oltre 75 anni di storia hanno mantenuto come scopo, e ancora oggi hanno, le persone come ricchezza; il messaggio dei vescovi per la festa dei lavoratori ricorda proprio questo “La vera ricchezza sono le persone”. Il lavoro – ha proseguito Alesi - oggi per l'uomo ma soprattutto per la donna, non può

essere il limite alla realizzazione della propria aspettativa di vita di formare una famiglia e vivere una vita serena; la precarietà o peggio il timore di essere licenziata perché incinta, non può esistere in un paese che si considera civile! Se esiste questo rischio, significa che la cultura del rispetto umano è ancora molto lontana dall'essere una realtà concreta. Come Acli provinciali cerchiamo di fare la nostra parte, il mio obiettivo ed il mio impegno in Acli è diffondere la cultura del rispetto umano in ogni ambito, soprattutto in quello lavorativo, per essere alla moda è la mia mission, che è poi in definitiva la missione portata avanti in tutti gli anni di storia dalle Acli Nazionali”.

Responsabilità. Nel suo intervento, Laura Giombetti, presidente dell'Azione Cattolica Diocesana, si è soffermata sui temi della cura e della responsabilità. “Il volto umano richiama la centralità dell'uomo che nella Laudato Sii di Francesco

è il primato della cura e rappresenta la modalità fondamentale nelle relazioni tra persone: custodia, accoglienza, responsabilità, servizio. Cura e non sfruttamento, cura e passione, diligenza, tenere a cuore, metterci del proprio. Cura che

dice responsabilità, anche del samaritano dell'ora prima, cioè di chi si poteva porre la questione che nessuno fosse aggredito dai briganti lungo la strada (Immagine di don Tonino Bello). Una responsabilità di formazione, di promozio-

“Il lavoro oggi per l'uomo ma soprattutto per la donna, non può essere il limite alla realizzazione della propria aspettativa”

ne, di inclusione, di opportunità e contesti di lavoro, a partire da chi fa più fatica, più ai margini: giovani, immigrati, donne. Credo che anche nella memoria di San Giuseppe Lavoratore, che è un lavoratore dal basso, occorre ricreare una cultura del lavoro che riguarda ciascuno di noi, di diritti e doveri, di competenza di motivazione, di modalità che vanno di pari passo alla cultura dell'intrapresa, dell'intraprendere. Riguarda le imprese e gli imprenditori, i lavoratori, chi li rappresenta, lo Stato. Non aver paura di sporcarsi le mani, di “faticare” (anche il lavoro intellettuale è fatica), non è questione solo di quando andare in pensione, è chiedere di quale contributo si può essere portatori (per i più giovani e anche dopo.... sempre) e quali contesti si possono creare perché ciascuno abbia opportunità di lavoro e quindi opportunità di vita”.

Partecipazione. Presenti anche il delegato di CISL Leonardo Bartolucci che ha messo in evidenza l'importanza della formazione e della partecipazione attiva nei processi di incontro della domanda e della creazione di nuovi equilibri nel mondo del lavoro e Alberto Di Martino presidente UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) sezione di Fano che ha ribadito l'importanza del valore della persona come capitale umano.

“Cura e non sfruttamento, cura e passione, diligenza, tenere a cuore, metterci del proprio”



Cagli

DI FRANCESCO GNAGNI

La città di Cagli ha festeggiato il Santo Patrono San Geronzio

«Il buon Dio nella fede non toglie la libertà, non elimina la felicità, non offre soltanto la penitenza». Nella Solennità di San Geronzio, il Vescovo Armando ha celebrato la Santa Messa nella Basilica Concattedrale di Cagli prima di presiedere, accompagnato dal Corpo Bandistico, la processione fino alla chiesa che prende il nome del santo Patrono della città, posta sul luogo del suo martirio. Una cerimonia molto partecipata e sentita in cui il Vescovo ha espresso diverse considerazioni sull'attualità della Chiesa.

«La Parola di Dio ci aiuta a leggere la presenza della Chiesa in un mondo cambiato» ha spiegato durante l'omelia Mons. Trasarti, ricordando che «il Vescovo viene non per istituzionalizzare ma per incoraggiare e confermare, per ravvivare il dono della fede». «Come facciamo a far crescere carità e benevolenza se non ci confrontiamo con il Pane della vita?», è la domanda posta ai fedeli. «Dio ci ha dato uno spirito di forza e amore» per donarci la «capacità di affrontare le scelte della vita con saggezza, mai colpiti da angoscia

e paura», in una realtà sociale in cui «i più oggi non vanno dietro a Gesù, ma seguono il pensiero del mondo, di ciò che è senza Dio». «Oggi come Chiesa viviamo sempre di più una condizione di minoranza», è una delle considerazioni avanzate dal Vescovo. «In tutto il mondo la Chiesa è sempre stata tale, in Italia ci eravamo illusi che non fosse così. Ma nella minoranza occorre comportarsi in maniera diversa nella vita sociale, civile e pastorale, muoversi in un contesto non di tradizionalismo ma di testimonianza». «Di Chiese in minoranza nel mondo,

che hanno subito il martirio, ce ne sono tante. Sono però le Chiese più fresche, più vivaci, con un maggior numero di vocazioni», ha continuato il presule. Questo perché «minoranza non vuol dire minorità. La Chiesa, e anche il Papa, è in minoranza nel nostro mondo, ma non è minorità. La minoranza diventa infatti di qualità quando sa testimoniare il meglio e non si piange addosso». Qual è perciò la sfida per i cristiani? «Vivere la fede in maniera convinta, credibile, vera, umanamente sensata», ha chiosato il Vescovo. Se quello di San Geronzio fu



un martirio di sangue, oggi «la sfida del martirio della testimonianza è una fede convinta: credente, cosciente, contenta».

chattare con
la tua banca?
Semplice!

 **WhatsApp**
335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat



② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi



www.bccdifano.it/whatsapp

 BCC

Fano



Quattro tappe di riflessione Insieme “a passo di famiglia”

Oltre 30 famiglie hanno partecipato domenica 8 maggio alla passeggiata “a passo di famiglia” seconda iniziativa in calendario del cammino per famiglie promosso dalle parrocchie dei Santi Cristoforo e Costanzo e Divino Amore di Cerasa. Quattro le tappe di riflessione vissute insieme che hanno scandito il percorso nelle campagne Cerasane, dall'accoglienza all'ascolto di

Dio e dei fratelli, dall'offerta alla comunione fraterna. Quattro momenti declinati nel quotidiano grazie alla narrazione e drammatizzazione di una storia, all'ascolto di testimonianze di vita come quella di Vincenzo e Roberta che da tanti anni accolgono ragazzi e ragazze in affidato, alla lettura di due scritti di due donne che hanno ricevuto il battesimo da adulte. Anche i bambini hanno partecipato attivamente al percorso di riflessione con alcune

attività di animazione, dalla ricerca dei simboli del cammino al grande cruciverba sull'offerta, il tutto guarnito da una deliziosa merenda sull'aia di un vecchio casolare. Il pomeriggio si è concluso con la celebrazione eucaristica all'aperto animata dalle percussioni di Lorenzo e presieduta dal parroco don Stefano Maltempi che ha riassunto quanto vissuto insieme nel pomeriggio ricordando a tutti che dobbiamo essere “pecore che ascoltano il pastore” un pastore

che ci dona la libertà e il suo incontenibile amore. Tra voi, ha proseguito don Stefano rivolgendosi alle famiglie, ci sono già sacerdoti, voi siete sacerdoti in famiglia, continuate su questo cammino. Un grazie particolare va alle associazioni Nuova Cerasa e Ass. Sport Cultura Cerasa che hanno collaborato attivamente alla organizzazione dell'intera iniziativa. (Marco Gasparini)

Con la “veste del pellegrino”

Da Carignano e da Fenile uomini, donne e bambini in pellegrinaggio pregando per la Pace

santuario di S. Maria dell'Arzilla si trovano due opere dipinte su tavola: il trittico della scuola di Jacobello del Fiore (1440-1450) e la pala della Madonna della Misericordia di Giovanni Antonio da Pesaro (1462).

La prima commissionata per ringraziare la Madonna per la cessata pestilenza del 1399, la seconda dalla gente del luogo, sono collegate dall'esigenza di testimoniare il senso di un ringraziamento o di una protezione. Comuni le iconografie da ex voto e da religiosità popolare, l'affidamento a vecchi valori simbolici, gli squarci di quotidianità: la barca a vele spiegate nel trittico, le persone inginocchiate sotto il manto della Madonna.

La Pala della Misericordia è una rappresentazione di antica religiosità, di devozione verso la Madonna che con veste e mantello arabescati, sovrasta senza racchiuderla, la folla dell'umanità maschile e femminile laica e religiosa, accalcata sotto la «cupola» del suo mantello.

Madonna delle Grazie. La Madonna delle Grazie, che conserva la mandorla con il bambino nel petto, allarga le braccia e stende il manto che comprende i fedeli assicurando loro protezione, ma al contempo ne delimita il numero: probabilmente i membri della confraternita della Misericordia (o simile), una cinquantina, rigidamente divisi in maschi, a destra della Madonna, e femmine a sinistra. Sotto il suo manto ci sono uomini e donne di ogni grado e condizione sociale che ne invocano aiuto e grazie. A destra della Madonna, femmine, inginocchiate ed oranti con il rosario fra le mani. A sinistra in prima fila sono probabilmente i notabili, gli amministratori, almeno si presume dagli abiti indossati. Ad essi si deve probabilmente la commissione del lavoro del pittore nel 1462. Alcune fonti identificano fra le figure intraviste Sigismondo Pandolfo Malatesta che segnò la storia di questi luoghi.

Tradizione, storia, devozione popolare, certo è che la figura della Madonna continua ancora oggi ad affascinare e ad attrarre a sé fedeli che si rivolgono a lei chiamandola “Madre di Misericordia”.

S. Maria dell'Arzilla. Quest'anno dopo due anni di pandemia finalmente il tradizionale pellegrinaggio è stato possibile ripristinarlo dandogli una nuova immagine, un momento di preghiera per la pace animato dai bambini.

Devozione. Particolare devozione è rivolta a questo santuario al confine fra Fano e Pesaro, a dimostrazione di ciò all'interno del



Carignano A CURA DI DERNA MAGGIOLI

Ogni anno da Carignano e da Fenile, come da lunga tradizione, si parte a piedi per poi incrociarsi ed unirsi in un unico corteo. Uomini donne bambini si accodano dietro allo stendardo ed a don Giuseppe, recitando rosari ed intonando canti alla Madonna, per giungere poi stanchi ma gioiosi al Santuario di

San Giuseppe in Spicello A CURA DELLA REDAZIONE

La famiglia cambia...quale bussola?

Domenica 15 maggio al Santuario di San Giuseppe in Spicello il ritiro per giovani famiglie

“La famiglia che cambia...quale bussola?” è il tema del ritiro per giovani famiglie domenica 15 maggio, dalle ore 11 presso il Santuario di San Giuseppe in Spicello, organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale

Familiare. Sarà un momento per riscoprire la bellezza di stare insieme, di pregare e di confrontarsi su temi che riguardano la famiglia in un clima di fraternità e condivisione. Il programma della giornata prevede

gli arrivi alle ore 11 e l'inizio dell'incontro alle ore 11.15. A seguire il pranzo insieme e, alle 14.45, il confronto tra le famiglie presenti. Il ritiro si concluderà alle ore 17 con la celebrazione eucaristica. E' previsto anche il servizio di baby sitter.

NELLA FOTO: IL RITIRO DELLE GIOVANI FAMIGLIE NEL 2019 PRESSO IL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE IN SPICELLO CON IL VICARIO GENERALE DON MARCO PRESCIUTTI



Pergola A CURA DELLA REDAZIONE

Tina Anselmi, una partigiana della democrazia

Una interessantissima lezione di politica, quella buona politica, che come affermava Vittorio Bachelet, deve essere a servizio dell'uomo. Venerdì 6 maggio, nel teatro “Angel dal Foco” di Pergola, si è tenuto l'incontro con Rosy Bindi, già parlamentare nazionale, incontro che rientra nel ciclo di appuntamenti dedicati a “L'innovazione al femminile nell'economia, nella Chiesa e nella politica” organizzati dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro, dall'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) sezione di Fano, dalla Fondazione Girolomoni e dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali in collaborazione con il Comune di Pergola e l'Azione Cattolica Diocesana. Dopo il saluto iniziale e il benvenuto da parte del sindaco di Pergola, Simona Guidarelli, che ha sottolineato l'importanza dell'incontro, si è entrati subito nel vivo della serata con l'intervento di Rosy Bindi che ha illustrato, partendo dal libro “Tina Anselmi, storia di una passione politica” (con Anna Vinci edito da Sperling & Kupfer), i tratti fondamentali di questa protagonista della storia politica del nostro Paese formatasi all'interno dell'Azione Cattolica. La Bindi ha ricordato la storia di Tina Anselmi partendo proprio da quando, ragazza e con il nome di “Gabriella”, faceva la staffetta partigiana. “Quando penso a Tina Anselmi - ha affermato - penso a una partigiana della democrazia. Attraverso la sua vita noi, in qualche modo, possiamo ripercorrere i tratti caratterizzanti della democrazia, quella che è contenuta nella nostra carta costituzionale, che Tina Anselmi ha incarnato nella sua vita fin da giovane”. La Bindi ha ripercorso la vita di Tina Anselmi, ricordando alcuni episodi che hanno portato l'Anselmi a impegnarsi, in maniera attiva, in politica. La parola poi a due testimonianze, quella di Stefania Benatti già consigliere regionale e Laura Giombetti presidente dell'Azione Cattolica Diocesana. Negli interventi sono state spesso sottolineate le parole formazione e partecipazione sull'esempio di ciò che Tina Anselmi ha fatto, da donna e da ministro, per il nostro Paese.





URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it

Cristo porta un
uomo (Adamo)
e poi tira su
per il polso
una donna (Eva)

Presentata l'icona del "Buon Pastore"

L'opera realizzata da una sorella clarissa cappuccina del monastero è stata commissionata dal Rettore del Seminario Regionale di Ancona

Mercatello sul Metauro
LE CLARISSE DI S. VERONICA

La sera del 26 aprile, in un clima raccolto e quasi familiare, nella chiesa delle Cappuccine di Mercatello sul Metauro, c'è stato un bel momento di riflessione e condivisione grazie all'icona del "Buon Pastore" commissionata dal Rettore del seminario regionale di Ancona e realizzata da una sorella. Nella presentazione che ha animato la serata sono emersi tratti significativi. Quando pensiamo a Cristo «Buon Pastore», abitualmente lo immaginiamo con le pecore intorno e con un agnello sulle spalle o in braccio.

Immagine. Qui troviamo qualcosa di più inconsueto: sulle spalle il Cristo porta un uomo -Adamo- e poi tira su per il polso anche una donna: Eva. Il linguaggio è chiaramente simbolico. Nella tradizione dei Padri della Chiesa, infatti, l'immagine del Buon Pastore assume caratteristiche pasquali: il Pastore è Colui che scende fino nella morte e negli inferi per trovare la pecorella smarrita e riportarla al Padre. Dopo il peccato l'uomo si trova privato della vita: povero, bisognoso e isolato dalla Comunione. In Adamo ed Eva - simbolo dell'intera umanità - si può ritrovare ogni volto: da quello del primo uomo, fino all'ultimo che sta nascendo in questo momento. Siamo noi!

Cristo si presenta chiaramente come il Risorto: la veste sfiorante di bianco ci parla della gloria, la luce che salva, la vita eterna del Figlio; le ferite aperte, ma gloriose; i piedi in posizione ascendente: Cristo si è inabissato dentro l'umanità, per innalzare l'uomo.

Adamo. Da notare il particolare incontro di sguardi: Adamo, il vecchio uomo che, con il peccato ha perduto la sua identità, incontrando lo sguardo del Salvatore, finalmente scopre chi è. È come se -specchiandosi in Cristo- dicesse: "Ecco chi sono io:



Lui è il prototipo e io la sua immagine. Io sono plasmato a immagine del Figlio!". Ora Cristo vede con gli occhi pieni di misericordia di Cristo. Lo sguardo di Adamo finalmente si sazia in quello del Redentore: è un uomo nuovo! Il Cristo a sua volta, avendo ritrovato l'uomo perduto, sembra cercare anche colui che si trova davanti all'immagine. Nel Suo sguardo c'è posto per chiunque e, quanto più siamo perduti, tanto più siamo attratti per Lui!"

Eva. La donna è afferrata da Cristo per il polso, con un gesto molto deciso. Per gli antichi il polso era la sede della vita a causa del battito del cuore che in quel punto si può sentire chiaramente. La donna, nata da una ferita (quella della costola del primo Adamo da cui è stata plasmata) ora rinasce da un'altra ferita: quella che

il Padre ha permesso fosse inflitta sul corpo del Figlio affinché ne nascesse l'umanità salvata. La stessa mano di Eva che prima aveva afferrato il frutto, ora aderisce, si dona liberamente e riconosce, nell'uomo, Cristo stesso: il vero "frutto" dell'amore del Padre che la raggiunge e dal quale si lascia afferrare. Attraverso le mani di Cristo, di Adamo e di Eva si può leggere il "dialogo" d'amore tra Dio e l'umanità che avviene nella Redenzione: l'uomo e la donna, che col peccato si erano allontanati uno dall'altro, ora si ritrovano e si riconoscono come parte uno dell'altro, uno per l'altro, si danno la mano, in Cristo che li ricongiunge. Quando ci lasciamo afferrare da Cristo, ci troviamo innestati e trasformati in un unico Corpo: la vita della Chiesa, cioè l'amore che si realizza nell'umanità e la rende capace di comunione, di relazioni nuove e rigenerate.



Urbino
DI ELISABETTA CLEMENTI

Caccia all'arte per la notte dei Musei

Caccia all'opera d'arte! Per una notte ci sarà una caccia all'opera d'arte al Museo diocesano Albani di Urbino. Sabato 14 maggio, il Museo diocesano Albani parteciperà alla Notte dei Musei, un'iniziativa che coinvolge i musei delle Marche, d'Italia e di tutta Europa, invitandoli a promuovere eventi e manifestazioni culturali. L'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e la Fondazione Marche Cultura, in collaborazione con il MiC Direzione Regionale Musei Marche e il Coordinamento Regionale Marche di ICOM Italia, promuovono anche quest'anno il Grand Tour Musei Marche, in programma da sabato 14 maggio, Notte dei musei, a mercoledì 18 maggio, Giornata Internazionale dei musei. Questo appuntamento intende proporsi come un viaggio alla scoperta del patrimonio culturale conservato nei musei delle Marche, attraverso un ricco calendario di iniziative. La tematica individuata da ICOM per la Giornata Internazionale dei Musei 2022, "Il Potere dei Musei", offre lo spunto per riflettere sul ruolo strategico che gli istituti museali possono assumere nel contesto culturale e sociale del territorio e sulla loro capacità di incidere nella realtà che ci circonda e nella vita della comunità. In particolare il Museo Diocesano Albani svolge in questo campo una

funzione molto importante. La sua posizione strategica, a lato della Cattedrale, e la ricchezza delle opere d'arte pittoriche, scultoree, grafiche e ceramiche custodite nelle sale museali restaurate in anni recenti dal direttore mons. Davide Tonti, ne fanno un conservatorio d'eccellenza in ambito regionale e oltre. La Notte dei Musei costituisce ormai da anni un appuntamento irrinunciabile per il Museo Albani, che ha sempre dimostrato di credere nell'iniziativa riscuotendo grande successo di pubblico e invitando grandi e piccini a partecipare alle attività proposte. Quest'anno il "Potere" di cambiamento del Museo Albani è rivolto ai più piccoli, affinché scoprano questo luogo come un luogo di crescita e di appropriazione di un patrimonio, che parla loro dell'identità di ciascuno, segno tangibile di ciò che è stato, sul quale si costruisce il presente e si fonda il futuro. Sabato 14 maggio il Museo Albani sarà aperto dalle 18 alle 20; l'Oratorio della Grotta 20 alle 23. L'attività didattica "Caccia all'opera d'arte!" per bambini da 5 a 10 anni accompagnati in programma su appuntamento alle 18 al Museo diocesano Albani. Prenotazioni: www.museodiocesanoalbani.it, com.didatticamuseoalbani@arcidiocesaurbino.it / 333 3624707

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Tradizioni

La Madonna del giro a Schieti

Sabato 7 maggio è giunta a Schieti la Madonna del giro proveniente da Castel Cavallino. È iniziata una grande festa perché la popolazione attendeva con impazienza l'arrivo della sacra immagine che nella valle del Foglia gode di una particolare venerazione come ha dimostrato lo schietino Raniero Bartolucci che alla Madonna del giro ha dedicato interessanti pubblicazioni. Tutto il paese si è preparato con entusiasmo e impegno per diversi mesi a questo appuntamento con incontri e preparando addobbi per

tutto le strade che sono state allestite a festa da Schieti a Villa di Schieti. Nella giornata di sabato mattina la Madonna è stata trasportata da Castel Cavallino a Villa di Schieti dove c'è stato il passaggio con la comunità schietina. Da Castel Cavallino è stata trasportata sopra un automezzo poi successivamente è iniziata la processione a piedi fino a Schieti dove si è tenuta una Santa Messa celebrata da sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Giovanni Tani. Sabato pomeriggio c'è stata l'esposizione del Santissimo

Sacramento nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista con adorazione individuale. C'è stato poi un incontro con i bambini del catechismo e uno con i ragazzi delle parrocchie della Madonna del giro. La domenica mattina dell'8 maggio è iniziata con la Santa Messa solenne e poi nel pomeriggio c'è stata la processione per le vie del paese. La processione è stata accompagnata dalla banda musicale di Colbordolo che ha poi allietato i presenti con un concerto. Alla fine si è tenuto un rinfresco per tutti gli intervenuti. In serata ci sono



stati i fuochi d'artificio applauditissimi che hanno chiuso questi due giorni di grande festa a Schieti dedicati alla Madonna del giro. La settimana adesso prevede il pellegrinaggio di tutte le

parrocchie. Molto apprezzata è stata anche la mostra fotografica di Raniero Bartolucci dedicata alla festa con tante fotografie delle edizioni precedenti. (Massimiliano Sirotti)

Piobbico alle falde del monte Nerone

Attorno all'anno Mille il territorio divenne feudo dei Brancaleoni e per quasi cinque secoli il paese si è sviluppato sotto il loro dominio



Percorsi

DI GIOVANNI VOLPONI

Riprendiamo il viaggio alla scoperta dei borghi diocesani: in questo numero parliamo di Piobbico. L'origine del nome è romana: in seguito alla guerra sociale, tutti i territori non ribellatisi a Roma avrebbero dovuto ottenere il "diritto di cittadinanza", ma la parte a ridosso del monte Nerone rimase esclusa dalle assegnazioni e rimase ager publicus. Nel tempo publicus evolve in plobicus fino all'attuale Piobbico.

Storia. La presenza di fiumi e cavità naturali ha consentito insedia-

menti fin dalla preistoria. Si hanno poi testimonianze di etruschi e romani. Attorno all'anno Mille il territorio fu affidato come feudo alla famiglia Brancaleoni, e fino al Quattrocento il paese si è sviluppato sotto il loro dominio. In questo periodo sorgono il castello omonimo col borgo sottostante, le chiese e tutta la parte vecchia del paese. Per contrasti prima col cardinale Alborno e poi con papa Martino V, i Brancaleoni dovettero cedere i possedimenti ai Montefeltro, a cui sarà legata fino alla fine del Du-

cato. Solo nel dicembre 1827 per decreto papale Piobbico diviene comune autonomo. Ogni periodo storico ha lasciato tracce a Piobbico: in una grotta nei dintorni sono state ritrovate ossa di Ursus spelaeus risalenti a migliaia di anni fa, il cui scheletro ricostruito è esposto nel museo civico. Negli anni 2000, durante i lavori di restauro di una casa privata, è emersa una fornace romana, con le camere di cottura distinte ed un complesso sistema per il convogliamento dell'aria calda.

La cittadina ospita una antica e goliardica realtà: il Club dei Brutti nato nel 1879

Castello. Al periodo dei Brancaleoni risale la maggior parte dei monumenti. Il castello, eretto nel Duecento, rimaneggiato in seguito e trasformato nel Cinquecento in una elegante dimora, è stato sottoposto qualche decennio fa a radicali lavori di restauro che gli hanno ridato l'originario aspetto ed è stato adibito a museo. Ai piedi, un piccolo borghetto medievale accoglie la chiesa di San Pietro, documentata sin dal 1348. All'interno spicca una pala d'altare raffigurante attribuita a Giorgio Picchi. I dintorni di Piobbico sono disseminati di rocche e castelli, quasi tutti ridotti a ruderi, che fungevano da avvistamento, eremi o erano vecchie abitazioni dei Brancaleoni. I più importanti sono l'eremo di Morimondo, i Muracci ovvero Mon de la casa, l'antico maniero dei Brancaleoni abbandonato nel Duecento in favore di Piobbico, e il Castello dei Pecorari, passato poi in mano agli Ubaldini.

Fede e turismo. La chiesa di Santo Stefano, datata 1784, è in stile barocco. All'interno le opere di due grandi artisti urbinati: il "Riposo durante la fuga in Egitto" di Federico Barocci e una serie di statue di Federico Brandani. Santa Maria in Val d'Abisso invece è la più antica del territorio, risalendo almeno all'XI secolo. In stile romanico, sorge ai piedi del monte Nerone, dove la tradizione narra fu rinvenuta l'icona della Madonna conservata al suo interno. Piobbico, oltre al turismo naturalistico, è famosa per essere la sede del Club dei Brutti, nato nel 1879 per far sposare le zittelle e diventato oggi di fama mondiale, il cui scopo è combattere il culto esagerato della bellezza.

UNInCANTO

Musica Corale

Il 14 e 15 maggio 2022 si terrà a Urbino l'VIII edizione della rassegna "UNInCANTO", dal titolo "La Natura...Musica per le nostre orecchie". L'iniziativa promuove l'incontro tra i cori polifonici delle realtà universitarie italiane. Quest'anno partecipano gruppi corali da Urbino, Firenze, Modena-Reggio Emilia, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Udine. All'iniziativa collabora anche l'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche (ISIA) di Urbino. I dettagli del programma sono i seguenti: sabato 14 maggio alle 15.30, Aula magna - Area Scientifico Didattica "Paolo Volponi", via Saffi 15, cerimonia di apertura della rassegna con i saluti istituzionali e lectio-concerto del M° Giovanni Bietti. Alle 21.30, in Piazza Duca Federico - in caso di pioggia, Sala Raffaello del Collegio Raffaello, piazza della Repubblica 1 - si terrà la Competizione goliardica "La Feluca d'oro". Domenica 15 maggio, avranno luogo i concerti itineranti: ore 10: Piazzetta delle Erbe; 10,30: Piazzetta del Carmine; ore 11: Largo San Crescentino; ore 11,30: Cortile d'onore del Palazzo Ducale - in caso di pioggia, Sala del Trono di Palazzo Ducale; ore 16,30: Concerto finale nel Cortile del Collegio Raffaello, piazza della Repubblica 1 - in caso di pioggia, Chiesa di san Domenico, piazza Rinascimento 1.



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Da un racconto di Giuseppe Lucarini

1. Mio padre che non era proprio un Peppone, non faceva apertamente politica, ma comunque faceva sfoggio della sua prestanza fisica non poteva tirarsi indietro. Me li vedo, tutti e due con il naso arrossato, Don Antonio Bernardi con le maniche arrotolate, il bavero slacciato, tutta la gente intorno ad incitarli

senza tifare per l'uno o per l'altro, perché contro il prete era meglio non mettersi. E due persone, forse tre, a caricarli con i due quintali di grano. Non era uno spettacolo da perdere, e ne valeva la pena di fermare tutto. Fattori, operai, trattore, presse, donne e ragazzi col bottiglione in mano e il ciambellone o pane e

scarmarita o formaggio. Le ganasce ferme per un attimo. E poi la partenza e le urla eccitate, la corsa in avanti. La conclusione della gara. E il bicchiere di vino finale, alzato in alto, come un saluto al padreterno o alla fortuna, come usava allora anche nelle foto. Poi le urla successive e poi il ritorno alla normalità. Ognuno a riprendere la strada di qualcosa di diverso. La sfida pare l'abbia vinta mio padre, che la forza l'allenava tutti i giorni nei lavori dei campi, mentre Don Antonio al massimo tirava la corda della campana. A Don Antonio piaceva molto condividere la

tavola e la vita dei suoi parrocchiani. Il suo cruccio era quello di ricavarci fra un lavoro e l'altro della campana un gruppo di fedelissimi con i quali portare avanti la Parrocchia. Sapeva che la missione pastorale aveva bisogno di condivisione. Nelle sue lettere al vescovo che anticipavano la visita, raccontava della sua fatica quotidiana nella conquista dei fedeli. Non era facile fare il curato di campagna. Doveva programmare preghiere, novene, feste, riflessioni in mezzo al calendario dei lavori della campagna. Gli uomini avevano dei periodi di lavoro molto intenso ed averli alla sera era difficile.





**CARITAS
DI PESARO, FANO,
URBINO**

Il punto Ucraina: non abituiamoci alla guerra

Secondo Paolo Beccegato, vice direttore di Caritas italiana, esiste oggi il rischio che venga meno l'onda di solidarietà iniziale nei confronti dell'Ucraina a causa del perdurare del conflitto. Anche perché il 30% degli ucraini ha bisogno di sostegno. Finora sono stati donati 2 milioni di euro per aiuti umanitari e le spedizioni continuano. 6.000 i profughi accolti nelle comunità cattoliche. Entro metà maggio dovranno pervenire a Caritas italiana le collette realizzate nelle diocesi, su indicazione della Cei. Un

appello alle comunità cristiane e alla società civile in Italia a "non abituarsi alla guerra" in Ucraina e non far venire meno la "grande onda solidale" degli inizi, sia riguardo alle donazioni in denaro, sia rispetto all'accoglienza dei profughi in Italia. E un invito ai governanti "a non spendere più soldi in armamenti e a non affamare il mondo", perché povertà, fame e migrazioni sono strettamente connesse ai conflitti. La gente non dona per le altre crisi dimenticate - prosegue Beccegato -. Inoltre si intravede una crisi mondiale



da panico: l'inflazione è alta in tutto il mondo, le bollette del gas e i prezzi del cibo crescono in tutti i Paesi, la povertà assoluta è in crescita e nei casi

più estremi diventa fame. Diventerà un problema enorme per il quale serve una mobilitazione della comunità internazionale".

“Dona la spesa” per aiutare le tante famiglie in difficoltà

Torna l'iniziativa di Coop Alleanza che vede coinvolti anche i volontari delle Caritas parrocchiali di tutto il territorio

Fano
DI MICHELA PAGNINI

Sabato 14 maggio torna la raccolta "Dona la spesa", organizzata da Coop Alleanza 3.0, per sostenere le associazioni del volontariato impegnate nella lotta alla povertà. In più di 300 coop in tutta Italia sarà possibile acquistare beni di prima necessità come pasta, olio, passata di pomodoro, zucchero, latte confezionato e prodotti per l'infanzia e donarli alle associazioni del territorio che raccolgono i prodotti.

Modalità. Chi vorrà donare troverà nei negozi coinvolti tanti soci e volontari delle associazioni pronti a spiegare loro i dettagli dell'iniziativa e a consegnare materiale informativo e le shopper, dove



inserire la merce da donare che verrà riposta, al termine della spesa, negli appositi contenitori fuori dalla barriera casse. Anche un gesto semplice e consueto come andare a fare la spesa può diventare un gesto concreto di solidarietà. I volontari delle Caritas parrocchiali della zona di Fano e del Metauro saranno presenti nei punti vendita di Fano, in via T. Tasso 27, e Lucrezia, in via Kennedy 104. L'impegno nel garantire a tutti pasti regolari e un'alimentazione più ricca ed equilibrata sta al centro dell'attenzione di Caritas in questo momento dove tante famiglie stanno affrontando ancora gli effetti della crisi pandemica, a cui si aggiungono le famiglie ucraine in fuga dalla guerra e stabilitesi in questi ultimi due mesi nel territorio.

Passaparola. Tutti i prodotti donati saranno poi distribuiti, attraverso i centri di distribuzione delle Caritas parrocchiali, alle persone in difficoltà. Nel 2021, grazie all'iniziativa di Coop, sono stati raccolti e distribuiti circa 2000 prodotti di generi alimentari a lunga conservazione. Chiunque volesse contribuire può recarsi sabato nei punti vendita indicati, ma anche aiutarci a diffondere l'iniziativa tramite i canali social o parlandone con i propri amici e conoscenti.

Pesaro
DI REDAZIONE CARITAS

Non sai cos'è il Caritas Camp???

Finalmente!! Ritorna il Caritas Camp! Come?!?!? Non sai cos'è il Caritas Camp???. È un'esperienza proposta dalla Caritas di Pesaro aperta a tutti i ragazzi che hanno il desiderio di mettersi in gioco, affrontando attività di volontariato, esperienze interculturali e incontri formativi nell'ambito delle povertà. Nasce come ideale prolungamento del percorso di formazione sul tema della povertà che la Caritas diocesana svolge ogni anno con gli studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado, in collaborazione con gli insegnanti di religione, ma è aperto a tutti i ragazzi che desiderino fare un'esperienza autentica di volontariato. Alcuni giorni di vita comunitaria, formazione e incontri interculturali, con la possibilità di spendersi in prima persona per gli altri a contatto con varie forme di povertà lontano dai luoghi comuni. Come

ha scritto una studentessa che ha partecipato alle prime due edizioni, è "un'occasione per stare insieme, dove si impara ad accorgersi degli altri e a non rimanere indifferenti." Vuoi sapere cosa ne pensa chi ha già partecipato? Ecco alcune testimonianze!

"È stata un'opportunità per mettersi in gioco lasciandosi trasportare da esperienze che mi hanno cambiato nel profondo, e da persone che hanno saputo guidarmi in alcune realtà che troppo spesso lasciamo scorrere alle nostre spalle. È stata un'occasione per riconoscere i miei limiti, chiamarli per nome ed utilizzarli come punto di partenza per conoscermi."

"È stato un "boom" di emozioni, scoperte, incontri...è stato meraviglioso quanto sconvolgente."

"Le persone che abbiamo incontrato

mi hanno guidata ad uscire dai pregiudizi. Questi incontri mi hanno aiutata a riflettere su tanti aspetti, come l'importanza delle cose che possediamo."

"Il Caritas Camp mi ha aperto gli occhi sul mondo che mi circonda e mi ha dato la voglia di aiutare queste persone perché ogni essere umano deve essere trattato come tale e non come oggetto; è stata un'esperienza che lascia un segno per tutta la vita."

"Questa esperienza mi ha lasciato consapevolezza, amore, altruismo e tanta voglia di aiutare il prossimo. La consiglierei a tutte quelle persone che hanno pregiudizi e che giudicano senza sapere la storia che c'è dietro una persona."

"Il Caritas Camp mi ha lasciato soprattutto la voglia di continuare a dedicare un po' del mio tempo a

qualcuno bisognoso di riportare nella propria vita un po' di normalità."

CARITAS CAMP 2022

👉 dal 13 al 17 giugno

👉 iscrizioni entro il 31/05/2022

👉 hai frequentato la 3^a o la 4^a superiore? sei interessato? scrivici!

👉 caritas.pesaro@gmail.com
whatsapp n. 366.1786466



**CARITAS
DIOCESANA
DI PESARO**

Quest'anno si svolgerà dal 13 al 27 giugno come illustrato qui accanto. Noi ci siamo! E tu?

Maggio

Calcio a 5 e calcio a 8, ci siamo quasi!

Maggio nello sport è il mese dei verdetti, è il periodo in cui si concludono tutte le grandi manifestazioni internazionali e in cui si assegnano i titoli nazionali degli sport di squadra, e anche nel nostro comitato locale non sono lontani dall'epilogo i due campionati provinciali di storica importanza e di nutrita partecipazione, quello di calcio a 5 e quello di calcio a 8. Nel torneo di calcetto, 26° della storia e 11° campionato Jack&Daniel, che si svolge sui campi dell'impianto

sportivo di Tre Ponti di Fano, siamo giunti alle semifinali, che vedranno affrontarsi in partite di andata e ritorno *Metropizza La Fenice-ASD Sportland IP Fenile* e *Agriturismo il Giardino-Lokomotiv Sant'Orso*. Nel 32° campionato di calcio a 8 - 25° Trofeo Prodi Sport - 15° Memorial Vittorio del Curto si stanno concludendo le due poules che porteranno agli scontri ad eliminazione diretta: quando mancano un paio di partite, per i posti che contano è ancora tutto in gioco nella Poule A, dove le prime quattro



squadre sono racchiuse in 4 punti, con *Km 25 Restaurant Steak House* (nella foto) a quota 55 punti, braccato da *Enoteca Biagioli*, che ha un punto in meno, mentre con 52 e 51 punti inseguono *Paintball Candelara* e *Real*

Marche; le prime due classificate ripartiranno dalle semifinali dei play-off. I due posti che contano della Poule B sono occupati da *Carrozzeria Adriatica* e *FanoDue*, che guidano appaite la graduatoria con 35 punti.

Nazionale
La settimana della ritmica



Prosegue il programma della ripartenza delle attività sportive. Dal 9 al 15 maggio a Lignano Sabbiadoro (Ud) si svolgerà il 16° Campionato Nazionale CSI di Ginnastica Ritmica, cui parteciperanno ben 1055 farfalle, 74 le società sportive presenti in rappresentanza di 30 comitati e di 12 regioni italiane. Palla, nastro, fune, cerchio e clavette accompagneranno i 1145 esercizi in programma, e sono iscritte 136 squadre, 100 coppie, di cui 5 special, riservate a ragazzi con diversi tipi di disabilità. A incoraggiare alla vigilia del campionato ciascuna delle finaliste è il presidente nazionale del CSI, Vittorio Bosio: "Un grande in bocca al lupo ad ogni atleta. La ginnastica ritmica tornerà a far sognare tantissime ragazze in presenza. Al di là dei risultati e delle medaglie attese, è molto significativa la grande ripartenza di questo movimento. Con soddisfazione registriamo che delle mille farfalle pronte ad esibirsi, tre finaliste su quattro hanno meno di 14 anni e ciò ci incoraggia a proseguire nel nostro impegno a promuovere attività tra i più giovani".

Il punto
DI FRANCESCO IACUCCI*

Oh, finalmente si potrà fare l'educazione fisica alle elementari. Dopo anni di attesa, l'introduzione dell'ora di attività motoria nella scuola primaria è stata salutata dal sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali come "un giorno storico".

Vezzali. L'ex schermitrice jesina ha così commentato l'evento: "Introdurre l'insegnamento di educazione motoria nella scuola primaria, affidato a docenti specializzati, rappresenta un risultato che si attendeva da oltre 60 anni. Si tratta di un punto chiave per una rivoluzione culturale e sportiva nel nostro Paese. Non possiamo pensare ad un'Italia più sportiva se non si inizia ad educare i nostri figli sin dai primissimi anni del loro percorso formativo". Sono senz'altro belle parole ed il progetto è altamente condivisibile, su questo non c'è dubbio, e ci colpisce molto l'idea di realizzare una rivoluzione culturale e sportiva, cioè, se comprendiamo bene, la volontà di introdurre nella società italiana un modo diverso di intendere l'attività sportiva, che porti ad una maggiore pratica in tutte le fasce della popolazione. Adesso però viene il difficile, perché in tanti si interrogano su come verrà concretamente realizzato questo progetto e se gli annunciati "docenti specializzati" saranno davvero preparati per invogliare e spronare le bambine e i bambini all'attività motoria. E se sapranno farli innamorare del gioco e del movimento: tenuto conto che in questa fascia d'età in tanti hanno già iniziato a praticare uno sport nelle specifiche scuole, dal calcio alla pallavolo, dal nuoto alla danza...

Progetti. Si corre il rischio che l'ora settimanale scolastica di attività motoria venga vista come un inutile perdita di tempo, meglio sarebbe studiare una lingua straniera, come sostiene qualcuno, impresa sempre difficile per noi italiani. Occorrerà quindi pensare e proporre attività di gioco e movimento in cui prima di tutto i giovanissimi alunni si sentano protagonisti, che li possano divertire e incuriosire, inventare giochi nuovi e diversi dagli sport tradizionali, progetti innovativi come quelli

Rivoluzione? Speriamo davvero!

Annunciato come "una rivoluzione culturale e sportiva", ora ci si interroga su come realizzare l'insegnamento di educazione motoria nella scuola primaria



che il CSI propone da qualche anno nelle scuole dell'infanzia, "Fiabe in movimento", e nella scuola primaria, "Scuola in movimento", che è stato sperimentato con successo nella regione Marche. Perché il progetto non fallisca e perché davvero si arrivi a considerare lo sport come uno strumento fondamentale per l'educazione e la formazione della persona, come un aiuto per migliorare la salute e per evitare i fenomeni dolorosi delle devianze giovanili (bullismo, alcool, droga) è importantissimo non sbagliare la proposta delle attività: "diamogli una palla, loro sanno cosa farci", che l'ora di motoria non diventi mai questo!

(* Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)

Tipografica Sonciniana s.r.l.
• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers
Via Fraghetto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

FARMACIA SAN SALVATORE
Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135

CENTRO ESTIVI SPORTIVI
PER BAMBINE E BAMBINI DAI 3 AI 14 ANNI
ESTATE 2022
STIAMO TORNANDO!
Fano / Calcinelli / Pesaro... e non solo

Seguici su Facebook

INFO:
Matteo 331 2238374
www.csifano.it
csifano@gmail.com / pesarourbino@csi-net.it

Quota: 50 € a settimana + 10€ di iscrizione
Secondo figlio 25 €
Pranzo 6 €

STUDIO DENTISTICO
SILVANOLOTTI, via di Fano 100, Pesaro (PU)
Dott. Gasca Marco
Tel. 0721 854588
Via P. Della, 10 - 00122 Roma (RM) (RM)

PIZZERIA
Yankee
Via R. Bolognese 13 - FANO
Tel. 0721 801118

GRUPPO



CATTEDRALE DI PESARO - MADONNA COL BAMBINO (PARTICOLARE)
AFFRESCO - FINE XV SEC. (ATTRIBUITO A RAFFAELLO SANZIO, GIOVANE)

V DOMENICA DI PASQUA - ANNO C (GIOVANNI 13, 31-33a. 34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

PAROLA E VITA



Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri [...] Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli

L'amore può essere comandato?

Commento alle Letture della Domenica

DI DON PIERO PASQUINI

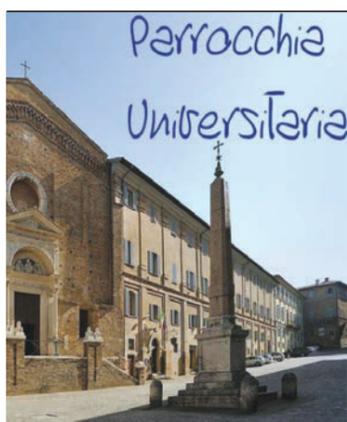
Comandamento, non comando: l'amore può essere comandato? Dove sta la differenza tra i comandi degli uomini e i comandamenti di Dio? I comandi degli uomini hanno queste caratteristiche: sono imposizioni (sia giuste che ingiuste) che vengono impartite da una persona (autorità o no), la quale per richiederne l'obbedienza ha bisogno di applicarci una pena: chi non li esegue riceve una sanzione punitiva: vedi per esempio il codice della strada; o tutte le leggi dello stato. Come possono essere descritti i comandamenti di Dio?

Possiamo raffigurarli in maniera simile alle leggi della fisica o le leggi di Natura. Se io non tengo conto della legge della gravità, cadrò violentemente per terra e mi farò male. Se io non conosco o non rispetto le buone regole che riguardano i funghi commestibili e velenosi, io avrò mal di pancia. Una situazione analoga noi viviamo per le cose dell'animo e dello spirito. Se io non so perdonare, non potrò mai godere della bellezza e gioia che proviene dalla riconciliazione; se

io non sono capace di amare e donarmi, mi ritroverò solo e con una personalità poco sviluppata; se io sono in preda a certi vizi; se sono imprigionato da tante paure, condizionamenti e peccati, continuerò ad essere infelice e scontento, senza saperlo, anche se per caso avessi molti denari; però quella infelicità non mi è inflitta da Dio come punizione, ma è causata dalla mia mancanza di amore. Nell'opinione di alcuni, Dio avrebbe fatto le regole con l'intento di farle rispettare: coloro che sono ligi al regolamento sono premiati col paradiso; mentre i disobbedienti sono puniti con l'Inferno. Questa impostazione ci sembra distante da quella presentata da Gesù nel Nuovo Testamento; in cui Dio è Padre e non padrone; agisce per il nostro bene perché è Amore; i suoi non sono comandi, ma comandamenti. Questi comandamenti, al pari delle leggi 'fisiche', non sono imposizioni, ma sono "scritte da Dio" (!) dentro la natura delle cose, non sono comandi o imposizioni alla maniera umana e non c'è alcun vigile o poliziotto che ci fa la multa

o ci porta in carcere. La pena viene solo dal mio errore. Possiamo dire che l'inferno esiste, ma non è Dio a mandarci dentro; sono i nostri sbagli e la nostra perseveranza nell'errore a provocare la nostra sofferenza. L'amore, il perdono, la vera pace, il respiro dell'anima, la onestà, la limpidezza nei pensieri, nelle parole, nei comportamenti, non sono comandi e imposizioni, ma sono leggi di natura, necessarie per stare bene, per non stare male. Ci sono leggi di natura per il piano materiale e fisico; e ci sono leggi scritte dentro la nostra natura psicologica e spirituale che riguardano le dinamiche della nostra anima. L'amore non è un comando, ma nemmeno una opinione: (come dire, che se ne può fare anche a meno!); l'amore è una necessità della nostra anima. Ossia detto con parole bibliche è un comandamento; un comandamento che ha come risultato il bene della persona; come appunto diceva Gesù: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

LETTURE: At 14, 21-27; Sal 144; Ap 21, 1-5; Gv 13, 31-33a. 34-35



Pastore, pecore, voce e sequela. Sono queste le immagini con cui Gesù vuole catturare la nostra attenzione: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Perché lo seguono? Perché si sono sentite riconosciute da Colui che le ha chiamate per nome. Quando uno ama desidera conoscere e ascoltare la voce dell'amata. La relazione con Lui non si basa su regole, rimproveri o obblighi, bensì, tramite una voce che risuona e ci fa sentire in intimità e gustare la reciprocità. Se questo è vero, perché allora, preferiamo seguire altre voci che si elevano, si sovrappongono, proponendoci

Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

IV Domenica di Pasqua Il Buon Pastore

allettanti itinerari e orizzonti poco chiari, per poi scoprire che non fanno altro che aumentare la nostra insoddisfazione? Non è forse preferibile seguire la voce di Colui che entra nel nostro recinto, per portarci fuori negli spazi aperti, alla ricerca di una vita piena? Nessuno può strappare dalla mano di Cristo chi accoglie la sua chiamata. Il dramma è non volersi fidare di Dio, non voler dipendere da Lui, come se volessimo riscattarci da una condizione di inferiorità, rispetto alla Sua autorità. L'ansia di autonomia è la causa della nostra solitudine. Per nostra fortuna il Signore non segue questa logica, bensì si apposta all'imbocco delle nostre strade sbagliate, per portarci al sicuro nel Suo ovile. Non dobbiamo sottrarci dalla cura di questo pastore perché ci ama e non ci abbandona mai, qualunque cosa accada. Il pericolo da evitare

è quello di voler diventare maestri di se stessi, perché così facendo si diventa, come dice San Bernardo di Chiaravalle, "discepoli di uno stolto". «Il brano evangelico», ha detto padre Luca Gabrielli, «ci indica che le strade da Lui tracciate sono quelle che portano alla realizzazione della nostra felicità. Magari talvolta si incontrano degli ostacoli, ma vi è anche la certezza della Sua presenza fino alla mèta. La voce di Dio è come quella della mamma per il proprio figlio: lui è felice di ascoltarla perché è quella di colei che lo ama e gli ha dato la vita». Quindi ha invitato i ragazzi ad ascoltare il Signore: «Fatele parlare perché Egli vi dà la gioia, vi dà la vita e ve la dà in abbondanza». Al termine il parroco ha chiesto ai ragazzi, nella giornata di preghiera per le vocazioni sacerdotali, di elevare suppliche affinché ci siano sempre più operai ad annunciare il Vangelo.



Ordinazioni presbiterali

DI ROBERTA PUMPO

In 11 hanno pronunciato il loro "Eccomi"

Si sono prostrati ai piedi dell'altare con il volto rivolto al suolo, in segno di umiltà e di dono della propria vita al Signore, mentre tutta la Chiesa ha pregato per loro. Un lungo momento di orazione, particolarmente suggestivo e accompagnato dalle litanie dei santi, che precede l'imposizione delle mani da parte del celebrante e la preghiera di ordinazione presbiterale. Domenica 8 maggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, in undici hanno pronunciato il loro "Eccomi",

singola parola che racchiude in sé l'offerta di una vita. Hanno indossato la casula Luca Santacroce, Emanuele Gargiulo, Mattia Mirandola, Matteo Nistri, Gabriele Tomarelli, Ottavio Fiorentino, Alessio Bernesco, Fabio José Da Silva, Clebison Faustino Da Silva, Matteo Francesco Ciuffreda e Alexander Chukwuebuka Okoye che sarà incardinato in Africa. Con diverse esperienze di vita, gli ordinandi sono accomunati dal desiderio di essere "pienamente felici amando il prossimo".



CHIESA
info@ilnuovoamico.it



I magnifici mosaici di Rupnik nella Grotta in cui Sant'Ignazio ha scritto gli Esercizi spirituali. Inaugurazione il 31 luglio

Da Loyola a Manresa per imparare il discernimento

Tutto è iniziato a Pamplona con una palla di cannone. Se non ci fosse stata quella ferita non ci sarebbe la Compagnia di Gesù. Oggi c'è un gesuita diventato Papa, il primo nella storia

Anno Ignaziano
DI M. MICHELA NICOLAIS

Vulnerabilità. Questa la parola chiave per comprendere il cammino percorso da Sant'Ignazio da Loyola a Manresa. Ne è convinto padre John Dardis, consigliere generale per il discernimento e la pianificazione apostolica e direttore dell'Ufficio Comunicazione della Curia Generale dei Gesuiti, che illustra così il viaggio alla scoperta di Sant'Ignazio ripercorrendo il tratto di quello che oggi è il Cammino ignaziano, nell'anno che commemora – fino al luglio prossimo – i 500 anni dalla conversione del fondatore della Compagnia di Gesù. Durante la battaglia di Pamplona, Ignazio è stato colpito da una palla di cannone che gli ha trafitto le gambe. “Se non ci fosse stata quella ferita, non sarebbe nata la Compagnia di Gesù”, spiega padre John: “Quando ami, sei vulnerabile: se non accetti le tue ferite, la tua vocazione rimane bugiarda: Imparare a lasciare i propri meccanismi di difesa non è facile, e la scoperta di Ignazio è stata proprio quella di poter essere vulnerabile e amato nello stesso tempo”.

Consegna. Come recita la scritta della cappella della conversione, nella Santa Casa di Loyola: “Qui Ignazio si è consegnato a Dio”. Una scritta che va letta anche in senso inverso: “Qui Dio si è consegnato ad Ignazio. “Nei momenti in cui la Compagnia si è trovata a disagio o in difficoltà, quando è stata vulnerabile, ha saputo trovare la buona strada”, sottolinea il gesuita: “Se vogliamo continuare a camminare, dobbiamo sapere accettare anche oggi, come ha fatto Ignazio, la nostra vulnerabilità”. A Monserrat, Ignazio si è spogliato dei propri vestiti e ha



lasciato la sua spada, cioè si è arreso alla chiamata di Dio proprio accettando la sua vulnerabilità. E oggi c'è un gesuita diventato papa, il primo nella storia della Compagnia di Gesù: “Forse anche lui imparerà qualcosa dalla sua vulnerabilità attuale”, il riferimento ai problemi di salute di Papa Francesco, guarda caso anche per lui localizzati nella zona delle gambe: “Alla vulnerabilità si può reagire con l'amarezza e la delusione, o al contrario con sincerità e amore”.

Discernimento. È il caso serio del discernimento, elemento fondante della spiritualità ignaziana, che “non è qualcosa di superficiale o da vivere a cuore leggero”, precisa padre John: “Ignazio ha

lottato per trovare Dio, a Manresa ha pensato perfino al suicidio”. Quello che alla fine ha vinto, però, è stato il senso di affidamento alla volontà del Padre: “Se perdiamo questo, non saremo più la Compagnia di Gesù”, afferma padre John riflettendo sul futuro proprio a partire da questo speciale Anno Ignaziano: “Non possiamo pianificare senza fare discernimento: se sappiamo ascoltare bene lo Spirito, con libertà e l'indifferenza di Ignazio – che vuol dire libertà interiore – possiamo pianificare, se invece ci adagiamo nelle nostre sicurezze o confidiamo nel potere non siamo sulla strada di Gesù”.

La montagna, la presenza spirituale della Vergine e il monaste-

Quando ami sei vulnerabile e la scoperta di Ignazio è stata proprio quella di poter essere vulnerabile e amato nello stesso tempo

ro. Sono i tre elementi che incontra il pellegrino Ignazio quando intraprende il viaggio a bordo di una mula per raggiungere Montserrat, da quasi mille anni la “casa” dei monaci benedettini. Il monastero gotico è un luogo decisivo per la futura Compagnia di Gesù, che non sarebbe nata se Ignazio, dopo aver discusso con un moro sulla verginità di Maria, preso dall'impulso di andare a cercare il suo interlocutore riotoso per ucciderlo. A decidere, la direzione presa dalla mula lasciata a briglia sciolta, che invece di prendere il sentiero che l'avrebbe condotto dal moro fuggitivo ha imboccato la strada maestra. Nella notte tra il 24 e il 25 marzo del 1522 Ignazio si spoglia dei suoi abiti da cavaliere e depone la

“Mi fai un bellissimo regalo, è il culmine di tutto ciò che nella vita ho pensato e studiato”. Così l'artista e gesuita sloveno padre Marko Rupnik ha risposto alla proposta del rettore, padre Lluís Magriña, di illustrare con i suoi mosaici le otto cappelle laterali del santuario di Manresa, costruito nel punto esatto in cui si trova la grotta in cui Sant'Ignazio ha cominciato a scrivere gli Esercizi spirituali. Più di 550 metri quadri in totale – è stato installato sulle pareti del santuario il mese scorso. Un luogo di incontro, testimonia il direttore, padre Lluís Magriña, per i pellegrini di tutto il mondo che già in questo primo mese hanno potuto pregare in questo spazio inondato di luce che mostra il pellegrinaggio cristiano dalla creazione alla Pentecoste attraverso una meditazione sugli Esercizi Spirituali. Fino allo splendido mosaico finale, con Ignazio e Gesù che condividono il peso della Croce e i cui volti affiancati si sovrappongono al punto di avere tre occhi, e non quattro, con l'occhio centrale in comune. L'inaugurazione solenne si svolgerà il 31 luglio prossimo, festa di Sant'Ignazio, alla presenza del Superiore generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa.

sua spada ai piedi della Vergine, poi fa una confessione per iscritto che dura tre giorni. Nel santuario, che ospita una ricchissima biblioteca privata, ma aperta ai visitatori, di 350 mila volumi – tra i quali gli Atti di tutti i Concilii, a partire da quello di Gerusalemme fino al Vaticano II – Iñacio conosce le opere dell'abate Garcias de Cisneros, morto dieci anni prima, e apprende un metodo di preghiera, la “devozione moderna”, che verosimilmente ha influito sulla sua decisione di scrivere gli Esercizi spirituali nella grotta di Manresa. Oggi la comunità benedettina di Montserrat conta 56 monaci, di cui 46 residenziali. “Mi piace pensare – dice padre Ignazio, il monaco benedettino che ci guida, raccontando la storia del santo di cui porta il nome – che anche alcune decisioni importanti per la vita del santo, come quella di non recarsi immediatamente in Terra Santa, o di deviare il suo itinerario fino a Manresa invece di dirigersi direttamente a Barcellona, furono concepite e maturate a Montserrat”.



Illustrazione di Mara Cerri

FORNITURE ALBERGHIERE

Asciugacapelli
Specchi cosmetici
Accessori bagno
Accessori camera
Centri di stiratura
Set vassoi cortesia
Bollitori thè/caffè
Reggivaligia

Minibar
Casseforti
Prodotti di cortesia
Mobili per hotel
Carrelli portabagagli
Carrelli ai piani
Carrelli per Minibar
Fasciatoi bimbo

arpaitalia
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it



Giornalismo - Russia

Giorno della vittoria: "Novaya Gazeta. Europe"

È uscita, lunedì 9 maggio, in Lettonia e Estonia la testata "Novaya Gazeta. Europe" in edizione cartacea. Nel "giorno della vittoria", grande festa in Russia per ricordare la vittoria sul nazismo nel 1945, rinasce oltre confine una testata che le norme russe hanno di fatto costretto a tacere il 28 marzo scorso, quando "Novaya Gazeta ha ricevuto un secondo avvertimento dalla censura russa ed è stata costretta a sospendere il suo lavoro per la prima volta dal 1995: era troppo pericoloso per i nostri giornalisti e dipendenti continuare". Lo ricorda il caporedattore Kirill Martynov nell'editoriale del numero uscito in russo anche sul sito. Novaya Gazeta era l'ultima voce indipendente dell'informazione in Russia: era guidata dal premio Nobel Dmitri Muratov, che il 7 aprile è stato aggredito da persone poi identificate, ma senza che la polizia aprisse delle indagini. Alcuni membri della redazione, tra cui Kirill Martynov, che dirige la nuova testata, hanno lasciato il Paese e ridato vita all'idea da cui era nata Novaya Gazeta: cioè "l'idea di raccontare la spiacevole verità", scrive ancora Martynov". (FOTO ARCHIVIO)

Nulla sarà più come prima

Questa frase, divenuta popolarissima nei primi mesi della pandemia, è valida anche oggi, mentre si consuma nel cuore dell'Europa l'aggressione russa al popolo ucraino?

Società

DI DOMENICO DELLE FOGLIE

Nei giorni difficili del Covid, dinanzi all'irrompere di un virus che ci stava cambiando letteralmente la vita, al punto da costringerci a un durissimo lockdown, ci siamo interrogati sul futuro. Proprio in quelle ore d'angoscia, dal profondo delle nostre coscienze venne un sussulto che ci spinse a guardare al domani, complice anche la fiducia nella scienza e nella medicina, come un tempo in cui ci saremmo ritrovati migliori. Capaci, cioè, di costruire un mondo più giusto e solidale proprio perché provati da un incubo personale e collettivo come la presenza di un virus che faceva strage fra i nostri nonni prima, per poi rivolgere i propri artigli verso le generazioni più giovani.

Futuro. Nonostante le incertezze e i dubbi sull'efficacia delle misure assunte dai governanti e sui consigli del mondo sanitario, abbiamo saputo guardare al futuro con fiducia, immaginando che quel "nulla sarà come prima" potesse trovare presto un terreno concreto e comune sul quale



NATALE PATRIZI, IN ARTE AGRÀ MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI.

ritrovarci. A partire proprio da quello slancio di solidarietà che pervadeva tutti, dal sacrificio a prezzo della vita di medici e infermieri al moltiplicarsi di gesti di concreta prossimità. Tutto sembrava spingere in direzione di un cambiamento positivo nella vita relazionale, sociale e comunitaria. Financo nella sfera politica, in consi-

derazione della responsabilità condivisa da quasi tutti i partiti nel tirarci fuori dall'incubo collettivo.

Globalizzazione. Ecco perché oggi dobbiamo ritrovare la forza di gridare che, dopo questa guerra che si trascina fra distruzioni e morti, "nulla sarà come prima" anche nei rapporti

Noi abbiamo fiducia nell'umanità. Amiamo la pace sopra ogni cosa perché da essa dipende il futuro della famiglia umana

fra popoli e nazioni. Anche se tutto sembra tramare in direzione opposta. Sin dall'amara consapevolezza che questa dannatissima guerra è proprio il frutto perverso della globalizzazione. Quasi che quanto stiamo vivendo sia il conto presentato da chi nella globalizzazione ha visto solo la possibilità di arricchirsi attraverso la vendita al mondo intero delle proprie risorse naturali, per poi riarmarsi e riconquistare, attraverso lo strumento orribile della guerra, il peso politico perduto. E non piuttosto l'occasione per abbattere confini e muri. E costruire un mondo nuovo nel quale l'interdipendenza sia fattore di sviluppo e non un espediente per definire nuove aree di influenza o di asservimento. Ecco perché dobbiamo sperare che anche questa volta "nulla sarà come prima".

Condivisione. Perché meritiamo un mondo interdipendente nel quale la globalizzazione diventi condivisibile, nel quale la violenza (sì, anche la guerra) sia bandita non solo dalle carte internazionali ma anche dalle pratiche di governo, nel quale le grandi questioni della sopravvivenza del genere umano siano preoccupazioni di tutti e trovino il sostegno adeguato e proporzionato alle possibilità materiali di ciascun popolo. E soprattutto si converga sulla cessione effettiva di potere a realtà sovranazionali come le Nazioni U-

nite che oggi appaiono fortemente depotenziate dalla guerra tra Russia e Ucraina.

Guerre. Ma per fare questo occorre innanzitutto non adeguarsi alla narrazione, già imperante, che vuole tutti noi europei ripiegati su noi stessi, pronti a fronteggiare nuove minacce di aggressione provenienti da Est, decisi a difenderci con nuove armi sempre più potenti, pericolose e distruttive. Forse persino costretti a pensare prima, ed erigere poi, nuovi muri. Così da immaginare un futuro prigioniero di guerre, distruzioni e conflitti economici. Ma soprattutto popolato da nemici.

Pace. Cominciamo a dirci che noi non ci stiamo a questo racconto. E non perché siamo delle "anime belle", ma semplicemente perché noi abbiamo una fiducia indistruttibile nell'umanità. E con Paolo di Tarso ripetiamo il nostro "spes contra spem". E con Giorgio La Pira pensiamo sia il tempo di "osare l'inosabile", cioè la pace. Noi amiamo la pace sopra ogni cosa perché da essa dipende il futuro della famiglia umana. Dialogo. Sappiamo imparare dai nostri errori che talvolta sfigurano il volto dell'umanità e crediamo nel dialogo con tutti, anche con chi oggi sembra sordo. Apprezziamo la lezione della storia e siamo profondamente realisti, al punto da credere che l'umanità sappia fermarsi dinanzi all'abisso e sappia trovare sempre una buona ragione per garantirsi un domani. E che perciò un nuovo ordine mondiale non è assolutamente detto che debba essere costruito su aree di influenza in guerra fra loro, su nuovi conflitti e popoli nemici. Questo sì che equivarrebbe a una drammatica resa al "tutto sarà come prima"...



Europa

DI AGENSIR

Roberta Metsola e Mattarella agli studenti

"Perché è così importante che lei sia andata a Kiev e che cosa possiamo fare in concreto per sostenere il popolo ucraino? E poi ancora l'unione energetica, l'esercito europeo, il rapporto con l'Africa: queste alcune delle domande e dei temi che alcuni giorni fa, al Quirinale, studenti di diverse scuole italiane che hanno partecipato a progetti europei hanno posto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, in visita in Italia. "Era importante andare a Kiev", ha risposto la presidente, perché i deputati eletti della Rada "avevano e hanno bisogno di un messaggio concreto di solidarietà e speranza perché stanno

lottando per i valori e i principi europei che sono comuni per tutti noi". [...] Mattarella rispondendo a una domanda sui rapporti con l'Africa: "l'Europa nel mondo è un'oasi di libertà, democrazia e benessere; l'obiettivo della collaborazione è far crescere là le possibilità di sviluppo per non impoverire di risorse umane importanti" altre regioni del mondo.

NELLA FOTO SERGIO MATTARELLA E ROBERTA METSOLA, INCONTRANO UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI DELLE SCUOLE AMBASCIATRICI DEL PARLAMENTO EUROPEO (FOTO DI FRANCESCO AMMENDOLA - UFFICIO PER LA STAMPA E LA COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA)

STAMPIAMO E RILEGHIAMO

TESI

IN SIMILPELLE E CARTONCINO

ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com @ eliograf@eliograf.com



CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Prendi e mangia Fratelli e sorelle di Gesù

Torna "Prendi e mangia" il ciclo di incontri mensili promossi dall'Ufficio Catechistico dell'Arcidiocesi di Pesaro per assaggiare la Parola di Dio. Alle conversazioni si affiancano letture di Lucia Ferrati e accompagnamenti musicali dal vivo (Coro Jubilate di Candelara). Ad ogni tappa, la lettura di brani della Bibbia e l'accompagnamento musicale fanno da introduzione alla conversazione con i diversi biblisti coinvolti. Sabato 14 maggio alle ore 21.15, nella chiesa di San Giovanni Battista in via Passeri a Pesaro, intervengono Alessandro Esposito, pastore Valdese di Rimini e Paolo Barbadoro direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo di Pesaro, titolo dell'incontro sul titolo "Diventare fratelli e sorelle di Gesù". L'ingresso è libero.

Donne nella Chiesa guardando Armida

La recente beatificazione di Armida Barelli consente di rivedere il ruolo della donna oggi nella vita della Chiesa, della società e delle istituzioni

Pesaro
DEL CIRCOLO BACHELET

La figura di Armida Barelli, donna protagonista di una ricca stagione ecclesiale, è stata per molti aspetti e per molto tempo dimenticata. La sua beatificazione dello scorso 30 aprile, può offrire l'occasione di riscoprire il valore della sua testimonianza e chiedersi quanto del suo operato e delle sue intuizioni possa interpellarci ancora oggi. È indubbio che, sul suo esempio, tante giovani donne italiane hanno dato impulso ad un impegno sociale ed ecclesiale vissuto da protagoniste. Ora ci possiamo chiedere: come declinare oggi tale protagonismo? Di quale pensiero e di quali parole sono oggi portatrici le donne? Esaminando i nostri giorni, le questioni riguardanti famiglia, esperienza educativa, il rapporto lavoro - maternità, solo per fare qualche esempio, interrogano tutti i credenti e richiedono un apporto di riflessione delle donne, che in quelle esperienze sono profondamente coinvolte. Il delicato ma quanto mai doloroso tema della violenza sulle donne, poi, è un elemento che non si può tacere e che interroga anche la comunità ecclesiale. Guardando Armida Barelli si può valutare il ruolo della donna oggi nella rigenerazione di alcuni processi che toccano la vita della Chiesa, della società e delle istituzioni.

Partecipazione. In ambito ecclesiale i laici, e fra questi soprattutto le donne, ancora faticano ad essere ascoltate ed ascoltati, anche dai pastori della Chiesa. Ma se non si attua un processo di ascolto generativo si rischia il non coinvolgimento della gente e dei giovani: donne e uomini che vivono la loro fede coinvolti nella vita di tutti, possono aiutare preti e vescovi ad ascoltare, comprendere, essere vicini a tutti, grazie alla propria esperienza di umanità e di "immersione" nei fatti del mondo. La comunità ecclesiale non può vivere chiusa in se stessa, come in un "orticello" di cui solo prendersi cura: molte questioni esistenziali

rischiano di non essere intercettate dalla comunità ecclesiale se i "fedeli laici", donne e uomini, non le rendono presenti. Per la loro stessa esperienza di vita, i credenti laici possono aiutare tutta la comunità ad aprirsi e ad "uscire" nelle periferie esistenziali. Vi è poi la questione della parità: bisogna dire con franchezza che serve uguale importanza nella partecipazione da parte dell'uomo e della donna alla vita sociale ed ecclesiale. La disparità tra i generi è una frattura da risanare nella Chiesa. A volte l'autorità maschile si barriera dietro delle regole chiuse e servirebbe un'autorità femminile, spesso più aperta a collaborare,



condividere, generare. La Barelli, in tal senso, ha dato un bell'esempio: donna con un ruolo di grande responsabilità all'interno della Chiesa, ha saputo collaborare, ha creato reti in campo nazionale, ha condiviso la propria esperienza anche in campo internazionale, ha

generato processi di partecipazione nelle donne.

Parità. Armida nelle sue lettere si firmava "Sorella maggiore", dimostrando di avere una coscienza paritaria (come evidenziato da Maria Teresa Vaccari). Era una "sorella", non solo nei confronti delle altre donne che guidava, ma anche nel rapporto uomo/donna. Dimostrando, quindi, di avere una convinzione, una considerazione "alta" del suo posto nella Chiesa e nel mondo. Sul suo esempio tante altre donne hanno assunto ruoli di responsabilità, hanno sollecitato anche i pastori della Chiesa all'annuncio evangelico, nella fedeltà, ma "in piedi". Domandiamoci allora se ancora oggi, pur nella diversità delle situazioni, le donne in primis hanno la consapevolezza della loro dignità paritaria, nel rispetto reciproco ma anche nella valorizzazione del loro pensiero "libero". Vivere come donne da "sorelle di tutti" può aprire spazi di novità, generare percorsi creativi, avviare cammini di vera sinodalità e comunione. "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 28).

CONVEGNO INTERDIOCESANO PESARO, FANO, URBINO

ARMIDA BARELLI UNA DONNA CHE HA CAMBIATO UN'EPOCA*

Sabato 14 maggio 2022 ore 16
Auditorium di Palazzo Montani-Antaldi (g.c.)

Intervento di presentazione
Laura Giombetti, presidente AC Fano

Michele Carboni, presidente AC Pesaro

Coordina
Roberto Mazzoli, direttore de "Il Nuovo Amico"

Saluto di

Mons. Sandro Salvucci, Arcivescovo di Pesaro

Interventi:

Le donne nella Chiesa

Barbara Pandolfi, docente di teologia e vicepostulatrice

La spiritualità di Armida Barelli

Mons. Claudio Giuliodori, assistente eccl. Università Cattolica

L'attualità della sua testimonianza

Ernesto Preziosi, vicepostulatore

La nuova beata verrà ricordata anche nella celebrazione eucaristica in cattedrale alle 18:30

*Durante l'incontro verrà presentato il volume di Ernesto Preziosi, *La zingara del buon Dio. Armida Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, San Paolo, 2022

Prosa
DI MARIA RITA TONTI

Un viaggio visionario e musicale in compagnia di Edipo

La Stagione di prosa si conclude con un appuntamento con il Teatro dell'Elfo: "Edipo re. Una favola nera" dal 17 al 22 maggio al Teatro Sperimentale - un viaggio visionario e musicale in compagnia di Edipo. A Ferdinando Bruni e Francesco Frongia si devono traduzione ed adattamento del classico di Sofocle. «Il nostro viaggio verso Tebe - spiegano Bruni e Frongia - avviene attraverso una delle leggende più note che ci arrivano dal mondo remoto, eppure vicinissimo, della civiltà greca: l'Edipo re. Una vicenda

che ha l'andamento di una favola, con tanto di principe/bambino abbandonato sui monti da un pastore che aveva ricevuto da due genitori snaturati l'ordine di farlo morire, con l'uccisione di un mostro da parte del bambino, diventato nel frattempo impavido cavaliere, con il premio di una bella regina in sposa e di una corona di re. Come tutto questo vada a finire, come tutto si ribalti in catastrofe è cosa piuttosto nota. Ed è quello che vogliamo raccontare nel nostro spettacolo, coniugando la tragedia con la fiaba.

Una fiaba nera, un meccanismo inarrestabile in cui ogni verso, ogni parola si fanno frementi di dolorosa ironia e ambiguità. Il re smaschera sé stesso e si scopre mostro, ogni cosa che in lui sembrava gloriosa si rivela contaminata da orribili colpe e segna il destino di quella stessa città che lo aveva proclamato sovrano. Il destino che lo travolge ha richiesto complicità da parte sua, ogni passo che ha fatto per allontanarsi da un finale tragico lo ha invece avvicinato al suo infelice epilogo ed è proprio in questo meccanismo implacabile che risiede l'ironia del fato: cercando di sfuggire al nostro destino cospiriamo con lui. La tragedia dà voce ai complessi rapporti che intercorrono fra libertà e necessità, che sono tra i valori fondativi del nostro essere uomini

e rappresenta per noi, creature del ventesimo secolo, una sfida che ci mette di fronte a tutto quello che non riusciamo a controllare con le armi della ragione, grande mito della modernità. Edipo sa qualcosa fin dall'inizio, ma si rifiuta di vedere e ascoltare quello che gli viene detto. Edipo accecato a sua volta da un'arroganza molto contemporanea, rifiuta di vedere e di capire. In questo modo da risolutore di enigmi diventa egli stesso enigma. La norma viene sovvertita e l'essere umano che cerca di contrastare gli eventi ne viene travolto. In questo nostro Edipo cerchiamo di reinventare con uno sguardo contemporaneo un rito di cui alla fine sappiamo molto poco: l'uso delle maschere istituito forse per motivi religiosi, allo scopo di

abbandonare l'identità individuale per raggiungere l'ékstasi, l'uscita da sé, diventa uno strumento per aiutare gli attori a un diverso percorso di immedesimazione. L'uomo non è trascinato nella tragedia dalle sue pecche, ma dalle sue qualità. L'Edipo re ne è un perfetto esempio. A causare la tragedia dell'eroe non sono pigrizia e stupidità, da cui è immune, ma il coraggio e il senso di giustizia che lo animano. È da questa contraddizione che inevitabilmente scaturisce l'ironia di questa storia, uno dei tanti motivi per cui questa vicenda continua ad affascinarci e a creare corto circuiti di senso con il nostro presente». Biglietti, da 10 a 25 euro, alla biglietteria del Teatro Sperimentale 0721/387548 e online su vivaticket.

Libri

Roberta Lommi: "Sogni ad occhi aperti"

Una persona semplice che crede nei nobili sentimenti anche se tristemente sono sempre più rari in questo mondo. Così si definisce Roberta Lommi, nata a Roma ma residente a San Costanzo, che sabato 7 maggio, nella Biblioteca Comunale "Don Antonio Betti" ha presentato, nella serata coordinata dal giornalista Marco Gasparini, il suo libro "Sogni ad occhi aperti" (edizioni Contecamillo). Abbiamo chiesto a Roberta di spiegarci come è nato

il suo libro.

Roberta, come nasce questo libro e perché questo titolo?

Il mio libro doveva nascere circa 30 anni fa, ma vuoi per motivi diversi, il Signore ha preferito aspettare questo momento. Riguardo il titolo è semplice, è stato un mio sogno da quando ero ragazza.

Il tuo libro parla di sentimenti.

Credi che, in questo mondo in cui ci troviamo a vivere, c'è ancora

spazio per i buoni sentimenti?

I sentimenti esistono ed esisteranno sempre, solo che purtroppo ci accorgiamo che quelli più nobili sono sempre più rari. Ma in fondo mi auguro che prestissimo ritornino per un mondo migliore e non come ora!

Due delle poesie sono dedicate ai tuoi figli. Ci puoi dire qual è il filo conduttore dei tuoi due scritti?

Ho dedicato anni fa una poesia a ciascuno dei miei figli: Davide

e Samuele, perché sono i miei meravigliosi tesori.

Come hanno accolto in famiglia la pubblicazione del tuo libro?

In famiglia ed anche le mie amicizie hanno accolto benissimo la pubblicazione del libro e sono contenti.

Hai già in cantiere altri lavori?

Sì, ho altri lavori in cantiere e vedrò il da farsi o se aspetterò altri 30 anni...



Convegno
A CURA DELLA REDAZIONE

Venerdì 29 aprile, grazie al patrocinio del Comune, della Provincia di Pesaro e Urbino, e della "Fondazione XXV Aprile", presso la sala del Consiglio comunale di Pesaro si è tenuto il convegno "Dall'Afghanistan all'Occidente - La Libertà femminile tra le luci e le ombre dei diritti e delle leggi", organizzato dall'Unilit (Università Libera Itinerante collegata all'Università degli Studi di Urbino) e dall'associazione Udi (Unione Donne in Italia).

Interventi. Antonella Pompilio, responsabile Udi di Pesaro ha aperto i lavori. Sono seguiti i saluti di Camilla Murgia, assessora alla Crescita e alle Pari Opportunità del Comune di Pesaro e Romina Pierantoni, consigliera di parità della Provincia di Pesaro-Urbino. La Presidente dell'Unilit, Maria Rosa Tomasello, ha espresso il suo entusiasmo per la collaborazione Udi/Unilit, affermando che l'Unilit ha a cuore i diritti della persona e il rispetto degli stessi. La società complessa nella quale viviamo necessita di persone attente, riflessive capaci di leggere e interpretare gli avvenimenti che caratterizzano il nostro tempo, al fine di agire e progettare il futuro. Là dove la donna soffre, è mortificata, non rispettata, strumentalizzata è la persona, come realtà metafisica, che perde la sua dignità che deve essere difesa e salvaguardata.

Limes. Il presidente dell'associazione "Limes" di Pesaro, Gabriele Falciasacca, ha illustrato la condizione geopolitica dell'Afghanistan

Libertà femminile tra luci e ombre

"Dall'Afghanistan all'Occidente" grande partecipazione per il convegno organizzato da Unilit e Udi nella sala consiliare del Comune di Pesaro



che, dopo venti anni di presenza Nato, ha raggiunto risultati positivi nella scuola, nei diritti delle donne, pur limitati alle grandi città nelle quali, però, si evidenzia un alto tasso di corruzione, lasciando la campagna alle vecchie consuetudini tribali dominate dai

talebani.

Dopo gli accordi di Doha, i talebani si sono subito insediati al potere, costituendo uno stato islamico governato dalla Sharia più estremistica, all'interno di una situazione di spaventosa povertà crescente. Sulla donna sono piovute

infinite limitazioni: divieto della frequenza della scuola superiore, divieto al lavoro, agli spostamenti, ai contatti umani. Le donne sono relegate al solo compito di partorire figli e provvedere alla loro educazione nel rispetto dei principi islamici.

Pangea. Simona Lanzoni, vice presidente dell'Onlus "Pangea", attivista nel campo della salvaguardia e promozione dei diritti delle donne, dei diritti umani, del contrasto alla discriminazione di genere, ha fornito una documentazione drammatica della situazione femminile in Afghanistan. Ha mostrato immagini di donne che attraverso il lavoro e l'assunzione di microcrediti provvedono, in modo eroico, al sostegno della propria famiglia. All'instabilità politica, provocata dal ritorno del regime talebano, si è sommata la siccità che da tre anni ha colpito il paese, riducendo del 40% la produzione agricola. I salari bloccati e l'innalzamento dei prezzi dei generi alimentari stanno provocando una crisi umanitaria senza precedenti.

Udi. Infine, l'intervento di Pina Nuzzo, già delegata nazionale Udi dal 1999 al 2011, ha permesso di allargare lo sguardo all'Occidente, rilevando luci ed ombre anche nella nostra cultura in cui tanti sono ancora i punti da rivisitare, ridefinire, aggiustare e recuperare. La relatrice ha ricordato la legge 194 non come legge sull'aborto, ma legge per l'autodeterminazione, che doveva essere accompagnata dall'opera dei consultori che hanno fallito nel loro intento. L'importanza dell'educazione alla genitorialità in alternativa alle educazioni sessuali o sentimentali. Ha sottolineato inoltre le storture della legge 54 sulla bigenitorialità che troppo spesso strappa i figli alla cura della madre o permette al genitore violento di rifarsi sulla vita dei figli per colpire la madre. Da rivedere anche il valore del corpo riproduttivo della donna, restituendo alla maternità il ruolo di privilegio e responsabilità.

Unilit
DI MILENA MILAZZO

Prometeo scatenato: libertà e responsabilità

La Conversazione di filosofia della prof. Maria Rosa Tomasello dal titolo: "Prometeo scatenato: libertà e responsabilità" ha chiuso il ciclo di incontri del Centro Studi Filosofici Unilit sul tema della libertà, dell'etica e dei diritti, reso particolarmente stringente da eventi epocali tuttora non risolti come la pandemia e la guerra. Per provare a rispondere alla domanda se ci si possa sentire liberi e responsabili di fronte al potere globale delle tecnologie la relatrice ricorre alla forza evocativa di uno dei più antichi miti greci delle origini, il mito di Prometeo, raccontato da Esiodo, Eschilo e Platone in modi diversi ma con un comune punto di partenza, la nascita della tecnica (téchne) come risultato della lotta tra Zeus, il divino, e Prometeo, che ruba il fuoco e lo dona agli uomini. Il mito ci tramanda l'immagine potente del titano ribelle incatenato alla

rupe mentre il rapace divora il suo fegato che ogni tre giorni ricresce. Le tre versioni esprimono lo sforzo costante dell'uomo verso la libertà che è, soprattutto per Platone, l'oltrepassamento del limite per acquisire l'arte della politica come capacità di tenere uniti gli uomini attraverso il rispetto e la giustizia. Nel secolo scorso tocca a J.P. Sartre, filosofo e scrittore, riprendere il tema della libertà in una visione laica in cui ogni individuo è responsabile delle sue scelte che lo rendono libero e al tempo stesso generano angoscia poiché la coscienza è posta di fronte all'indeterminato. Secondo la sua concezione dell'"esistenzialismo come umanismo" l'uomo è quello che si fa con i suoi atti, porta su di sé il peso del mondo e nessuna morale può aiutarlo perché con l'esclusione di Dio svanisce ogni possibilità di trovare dei valori assoluti. Punto

di svolta nella sua vita e nella sua opera è il racconto scritto e rappresentato nel natale 1940 per i suoi compagni di prigionia del campo di Treviri. Ristampato nel 2019 con il titolo "Bariona o il gioco del dolore e della speranza", è ambientato in Palestina nei giorni della nascita del Messia. Bariona, capo di un villaggio vicino a Betlemme, alla fine trova con l'aiuto dell'immaginazione e dell'emozione la sua libertà di scelta nel rispetto della sacralità della vita e nell'impegno di rendere più umano il mondo. Già Immanuel Kant si era posto le tre principali questioni cui la filosofia deve provare a rispondere: Che cosa posso sapere? Che cosa devo fare? Che cosa ho diritto di sperare? Oggi, in un tempo in cui l'uomo si è liberato dalle catene di Zeus e dallo stesso Zeus fondando su di sé il proprio agire, si aggiunge il quesito: la libertà dell'uomo



di fronte al potere della tecnica è ancora possibile?; e ancora: nell'era del Prometeo scatenato il genere umano può continuare ad esistere? Il filosofo tedesco Hans Jonas, nel solco di Immanuel Kant e della sua morale, elabora una pratica filosofica volta alla ricerca di un'etica e di una politica adeguate alla civiltà tecnologica, una riflessione che ha come tema

centrale la crisi del rapporto tra l'uomo e la natura. Il senso crescente della vulnerabilità della natura interpella infatti la libertà e la responsabilità dell'uomo. Jonas indica nella speranza una soluzione per sfidare la crisi del presente e recuperare il rispetto per la vita. "Anche se Dio è morto, afferma, l'uomo deve essere concepito a sua immagine e somiglianza." Per arginare la paura all'uomo non basta la ragione, che deve essere sostenuta dalla volontà e dalla forza del sentimento. E arriva ad indicare nel neonato e nel suo respiro l'ordine implicito nelle cose volto alla perpetuazione della vita. Si profila, conclude la relatrice, la necessità per tutti di una cultura alta che sappia arginare il debordare del potere per governarne le derive e suscitare il rispetto di qualcosa di sacro e inviolabile anche in assenza di una religione positiva.



Peperoncino Eravamo felici e non lo sapevamo

DI ALVARO COLI

Se torniamo con la memoria al passaggio del secolo, il Cielo sa se avevamo motivi per arrabbiarci e preoccuparci: Il passaggio, per molti versi traumatico, dalla prima alla seconda Repubblica; la caduta ignominiosa dei partiti; la discesa in campo della Magistratura come nuovo attore politico, la nascita di nuovi partiti e la trasformazione di alcuni di quelli vecchi. Non mancavano, per farci sbeffeggiare in sede internazionale, le cosiddette

cene eleganti del Cavaliere, i marioli socialisti con contorno di battute divertenti. "Andiamo a prendere un caffè - A chi?" "In Urss sono tutti socialisti. - Ma allora a chi rubano." Ci sarebbe da scrivere un libro, sul quale ridere e piangere contemporaneamente. Non è mancato nemmeno il comico che ha fondato un nuovo partito e delle elezioni che mi sono sembrate più casuali che meditate. A Pesaro

uno dei candidati, probabilmente pentito, durante la campagna elettorale si è eclissato e, sorpresa, è stato eletto ugualmente. Ovviamente non si è fatto vedere in Parlamento ma non ha mai cessato di riscuotere le sue poco meritate prebende. Per farla breve le occasioni di arrabbiarci e preoccuparci non sono mai mancate fino al 2019. Cominciarono allora a diffondersi le prime notizie sul Covid e dalla pandemia in avanti abbiamo

iniziato a riflettere (almeno chi ne era in grado) ed a guardarci indietro. In questi ultimi tempi è poi scoppiata la guerra in Ucraina, pardon l'operazione militare speciale. E' vero che nel mondo ci sono tante altre guerre, ma questa è proprio vicina a casa ed uno dei contendenti minaccia l'uso di armi nucleari se non gli facciamo fare tutto quello che vuole. Mentre ci riflettiamo sopra ripensiamo al passato: eravamo felici e non lo sapevamo.

LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Riceviamo dal noto artista Natale Patrizi (in arte Agrà) di fama internazionale e nativo di Marotta/Mondolfo numerose tavole disegnate sulla guerra in Ucraina ed una sua riflessione che volentieri pubblichiamo.

Caro "Nuovo Amico", ti invio alcuni disegni sulle giornate di guerra. Avrei voluto fare altro dire il vero... Ne ho realizzati oltre settanta, uno per ogni giorno di conflitto. Sono in bianco nero perché spero di poterne realizzare presto uno a colori. Si proprio il "giorno della pace" per la quale papa Francesco ci invita a pregare tutti i giorni. I soldati russi hanno bombardato e centrato innocui condomini, stupende piazze di città, ospedali. E questo il nemico da

abbattere? Oppure l'obiettivo di Putin è indispettare l'Europa e il mondo seguendo il vecchio progetto di Hitler? In Putin e la Duma sono concentrate le forze di una nuova dittatura sugli schemi di Hitler e Mussolini che, fino all'ultimo, credero nella vittoria grazie all'impiego dell'atomica. Ma non va dimenticato che oggi una bomba atomica di Putin è cento volte più potente di quella sganciata a Hiroshima e Nagasaki. Fino ad oggi la Russia ha fatto uso solo dei suoi terribili "giocattoli" - un po' da museo - per sbriciolare interi quartieri, lasciando le famiglie senza casa. Ricordo ben l'ultima guerra: i tedeschi, considerati temibili, non distrussero nessun borgo dei nostri paesi medievali, appena qualche scalfitura alle prime e

ultime case a Mondolfo, San Costanzo, Piagge, Cerasa, Stacciola, Orciano, San Giorgio... Da ambo le parti si sparava contro i mezzi bellici mentre in Ucraina ci si infuria contro le pareti, contro i balconi, le verande delle case... Ma forse anche la Russia ha il suo tallone d'Achille: potrebbe precipitare con le sanzioni, gli embarghi e le spese di guerra eccessive. Infine un'ultima riflessione sull'ordigno nucleare. Una prova di forza di questo genere potrebbe addirittura muovere l'asse terrestre e l'inclinazione della Terra che porterebbe allo scioglimento dei poli e danni irreparabili all'ecosistema. Aggiungere altri danni alla già compromessa casa comune segnerebbe la sua agonia.

(Natale Patrizi)



RITA BARTOLUCCI PATRIGNANI

Sabato 7 maggio è tornata alla Casa del Padre. La ricordano, con amore e devozione il marito Nino, i figli Fabio e Raffaella con Pierluigi, gli adorati nipoti Viola e Alessandro, le sorelle e parenti tutti, grati a chi la vorrà ricordare nelle proprie preghiere.

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

IL NUOVO AMICO SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO www.ilnuovoamico.it

LA VIGNETTA

"LE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE ..."

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonamento potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie

PESARO
TURNI DAL 16 AL 22 MAGGIO 2022

Lunedì 16 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Martedì 17 maggio	PERONI	Via del Novecento, 13 - 0721-453478	24h
Mercoledì 18 maggio	SAN SALVATORE	Largo A. Moro, 1 - 0721-67121	24h
Giovedì 19 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Venerdì 20 maggio	ZONGO	Via Rossi, 17 - 0721-416134	24h
Sabato 21 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Domenica 22 maggio	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	Aus.

"Osteria Del Giego"
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Iscritto
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 10 maggio 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 11 maggio